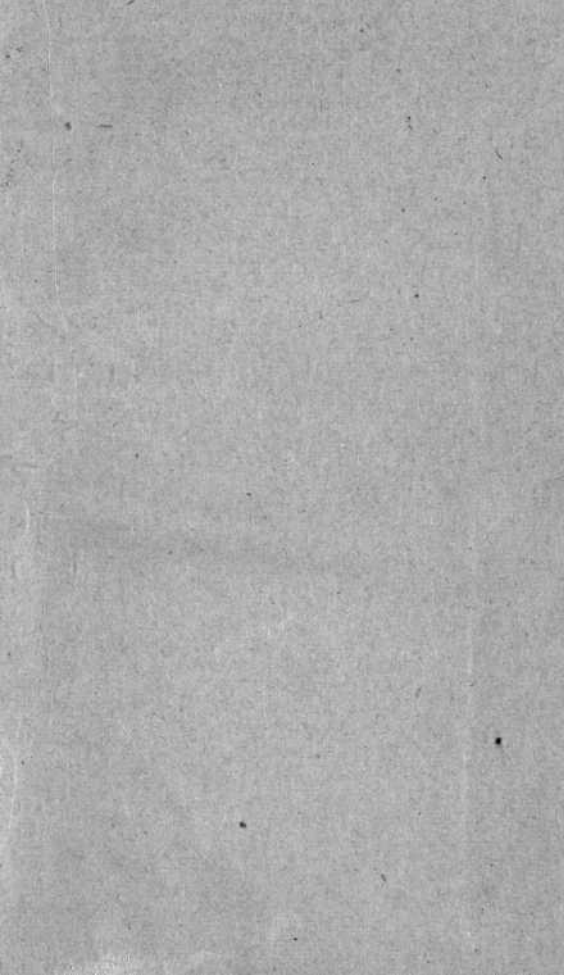
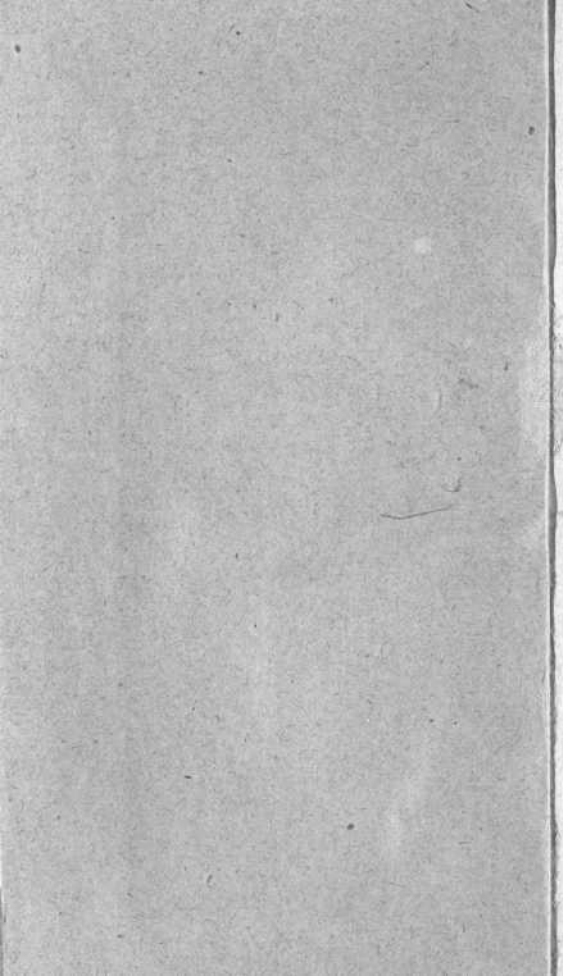


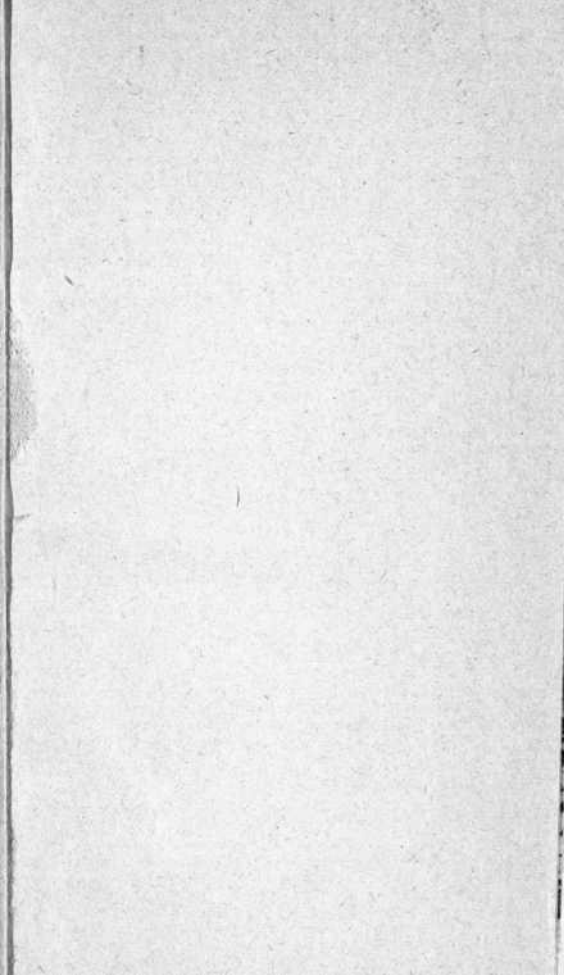
51.

Titoli de Trattati











11 3/4

—





Raccolta
D'ALCVNI BREVI,
MA VTILISSIMI ET
DEVOTISS.^{mi} TRATTA-
TI SPIRITVALI

Composti da la gloriosa V.^{re}
e Madre S. Teresa di Giesu
fondatrice de Carme-
litani scalzi.

Tradotti nuouam.^{te} dalla lin-
gua spagnuola nell'Italiana
da un Religioso dell'istess
Ordine di Dis-
calzi.



Zelo zelatus
sum pro Dño
Deo exercituum
Reg capivis

Et mortuus
propheta
corpus eius
Ecclesi. 48.



Raccolta
D'ALCUNI BREVI
MAVILISSIMI ET
DEVOTI TRATTATI
TI SPIRITUALI

Composti dalla gloriosa
Madr. S. Teresa di Gesù
fondatrice de Carme-
litan. 1607.
Tradotti in lingua italiana
per Francesco Maria
de' Medici, e
Ordine di
Carme-
litan.

Et non
proprio
copiare
dalla

Lib. 1.
Carmel.
Dio Carme-
litan.

TITOLI

DE' TRATTATI.

Concetti del' Amor di Dio sopra alcuni luoghi de la Canica.

Sette Meditationi deuotissime sopra le sette petitioni del Pater noster accomodate per i giorni della settimana.

Scclamationi;ò Meditationi affettuosissime

Ricordi utilissimi; & dodeci stupēde Riuelationi;ò Auuisi fatti à diuerse persone del suo Ordine doppò la morte di lei.

Trattato prudentissimo del modo di visitare le sue Monache Scalze.

Canzone elegantissima in lingua Castigliana, naturale de la Santa.

TITOLI

DEI

Concetti del Reale de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

Reali Segni de' Reali Segni de'

MA

ALLA ILLVSTRISS. SIGNORA

Padrona mia Offeruandissima.

LA SIGNORA

D. LEONORA

CAVANIGLIA,

Duchessa di S. Giovanni.



A singolar
deuotio-
ne che V.
S. Illustris-
sima pro-
fessa alla
Santa Vergine, e Madre

§

3.

no:

noſtra Terefa di Gieſù,
accompagnata con vna
viua imitatione delle
virtù rare dell'ifteſſa Sã
ta, e li molti fauori che
del continuo riceuono
li figliuoli di lei da V. S.
Alluſtriſſi ricercano, che
hauendo io poſto inſie-
me per ſtampare alcuni
breui, ma deuotiſſimi
trattati ſpirituali della
Sãta, che andauano diſ-
funiti, & erano ſomma-
mente deſiderati da V.
S. M.

S Illustriff. e da tutti, e
nuouamēte tradotti dal
la Spagnuola nella no-
stra Italiana lingua, non
habbia l'occhio ad altra
persona per dedicarle
te non à V. S. Illustriffi-
ma, la quale confido nel
Signore, che non solamē-
te con l'autorità della
fua persona li renderà
più illustri & accetti; ma
come vn viuo efsempio
di vera, e cordial imita-
tione animerà, e perfua-
derà

derá efficacissimamente
tutti,esser fattibile quel-
lo,che la nostra Santa
così altamente insegna;
e ti approfitteranno di
dottrina veramente ce-
leste. Riceua dunque V.
S. Illustrissima questa
picciola offerta di deuo-
ta offeruanza, che tale
ti dicuopre, se hará ri-
guardo alla quãtità del
volume; ma molto gran-
de se rimira all'affetto cõ
che se li offerisce, e gran
dis-

dissima se pon l'occhio
all'Autore dell'Opera,
il quale non fù altro che
Christo eterna sapien-
za, scriuendo per mano
di Teresa ; ò Teresa
ammaestrata dall'istesso
Christo: come l'istessa
Santa in più luoghi nol ^{cap. 1}
libro della sua vita scrit- _{14. &}
ta da lei, ne farà chiara te-
stimonianza con queste
parole; *Come sua Maestà è
stata sempre mio maestro, hà volu-
to che non habbia io da tener obligo a
ni-*

nissun altro. Anzi che spese
se volte scriuendo la Sã
ta, era in estati rapita, &
in se poi ritornata, ritro-
uaua scritti molti fogli
per mano, & opera dell'
Eterno Maestro suo. Di
maniera che, questa of-
ferta à me seruirà di mol-
ta consolatione, con la
speranza del suo mag-
gior profitto, & di altri
molti; e per segno anco-
ra di gratitudine per il
molto ch'io li deuo; & à

V.S.

AL PIO LETTORE
V. S. Illustrissima per
nuouo motito d'esser
più perfetta imitatrice
di Terefa, Santissima,
ch'è quello che som-
mamente desidero, e li
stò pregando del conti-
nuo nelle mie pouere
orationi dal Signore
qual guardi V. Sig. illu-
strissima nel suo pu-
rissimo Cuore. Amen.
In Napoli dal nostro
Conuento de la Madre
di Dio la vigilia del
suo

**fuo puriffimo Parto del
M.DC.XXVIII.**

Di V.S. Illuſtriſſi.

Indegno ſeruo nel Signore.

Il minimo de figli della Vergine.

Santa Terela.

AL PIO LETTORE

Notitia dell'Opere.



I comanda il Signore (benigno lettore) che raccogliamo cō diligenza i fragmēti, e le miche acciò non periscano: perche le miche della lautissima tauola, che apparecchia Christo sono tali che molti, e molti possono con quelle satollarfi, e banchettare. Quanto lauta mēsa facesse la sapienza diuina di celeste viuande de secreti del celo alla nuoua sibilla de nostri tempi, dico Tereisa nostra, già lo sà il mondo tutto, che in questa gran Donna viuuto teatro delle grandezze di Dio, non sà che prima ammirare, ò la santità
pro-

prodigiosa, ò la sapienza, che all'istessi
miracoli par che sourasti. Son rimasti
da questa laudissima mensa certi frag-
menti, e miche d'alcune Operette, piccio-
le quanto alla quantità, ma piene di
celeste dottrina, e che additano il co-
mù deitatore di tutte esse, che fu lo Spi-
rito Santo, che non solo ispirò la men-
te della Santa, ma spesse volte ado-
prò la penna di lei. E se bene in lin-
gua spagnuola, nella quale la gloriosa
Madre scriss, rano già state impres-
se, erano nondimeno molto desiderate
nella nostra Italiana, per l'auidità
di molte anime, che auuezzę al deli-
cato pasto di Teresa, con santa auari-
tia ricercauano le miche, quali per-
dendosi, stimauano di perdere tanti te-
sori. Ecco che già sodisfacciamo al pio
desiderio, mettendo insieme tutti quei
frag-

fragmenti che andauano diuisi.

Nel primo luogo compariscano i Concetti del diuino Amore, quali legendo, non potrai (benigno lettore) contenere i sospiri, se ti riduci alla memoria quel che per indiscreto zelo di un Confessore della Santa, habbiamo perduto, Hauea ella scritto sopra tutta la Cantica, e douea senz'altro questa Opera, come tutte l'altre esser detta turadello Spirio S. Un Cōfessore di lei, forsi per prouare l'Obedienza singolare della santa, li cōmandò lo cacciasse nel fuoco: fù eseguito il cōmandamento prontissimamente, e perdemmo noi tante gioie, quanti erano i versi, e le righe di quell'Opra marauigliosa. E forse così volse Dio, perche secreti così alti, e da pochi saputi, facendosi à tutti manifesti, non fussero creduti. Li fu
poi

poi comandato da un' altro Confessore
scriuesse sopra certi particolari luoghi
dell' istessa Cantica; e questo scritto
è quello, che qui impresso si troua, e
ueramente è miracoloso; poiche in pochi
capi descrive à stupore tutti i progressi
dell' Amor sopranaturale, arrivando
al più alto. Et intimo di quello, e
spiegando con somma chiarezza
quanto tra Dio, Et un' anima suole
auuenire.

Nel secondo luogo si mettono sette
Meditationi della santa, sopra le sette
petitioni del Pater noster distribuite
per i giorni della settimana; quali
non solamente si veggono ripiene di sapienza
celeste, ma composte con un
stile, e magistero elegantissimo. Et dottissimo:
percioche ragiona in esse in modo
tale, che pare fusse per lungo tem

po versata nelle piu famose Scuole
della Spagna, quella (come lei medesi-
ma testifica nella sua vita) che non
hebbe mai un minimo mouimento
di curiosita per saper il senzo d'una
sola parola latina. Ma non è marau-
glia, quando Dio è quello ch'insegna;
come ben disse S. Leon Papa: Tam
cito discitur, quàm docetur, vbi
magister est Deus: E l'istesso con-
ferma la nostra Santa con queste pa-
role: Quando la Magestad quiere,
en vn punto lo ensena todo.

al cap.
della f
vita sc
ta da l
e nel c
26. &
altri.

Anzi per maggior p. oua di questa
verità, dirò una cosa unica, e sin-
golare, che si vede in tutti li manu-
scritti originali della Santa (e non so
se si possa dire di verun'altro Santo
Scrittore) & è: Che attentamente con-
siderati, mai s'è potuto ritrouare in

essi una sola parola mutata, emenda-
ta, ò cancellata; ma come la prima
volta li scrisse, così intatti si scorgono, e
si conservano al presente per ordine del
prudentissimo Rè Don Filippo Secon-
do nella sua famosissima, e Regia Li-
braria di S. Lorenzo nell' Escuriale in
Spagna; con quella stima, e venera-
zione, che meritano, in mezzo à i scritti
di Chrisostomo, & Agostino: & serra-
ti in un scrittoio molto ricco, con chia-
ve particolare, si mostrano, e si lassano
toccare come Reliquie Santo.

Nel terzo luogo vedrai le serafi-
che Esclamationi di lei, che foriscono,
& accendono soaue, & efficacemente
l'anima di chi le legge.

Nel quarto poi seguita un breue
Trattato, ma colmo di angelica pru-
denza, & probatissima esperienza, del

modo di *visitare* li *Monasterij* delle
sue figliuole *Scatze* : e se bene la *Santa*
in ordine à queste solamente lo compo-
se, è stato, e sarà nondimeno gioueuole
sopramodo à tutte l'altre *Religioni*.

Anchora vi sono li suoi utilissi-
mi Ricordi, con altri dodeci stupendi
Auvisi, ò *Riuelationi*, fatte dalla *Santa*
doppò la sua morte à diuerse perso-
ne del suo medesimo *Ordine*.

E finalmente accioche intenda
(Benegno Lettore) quanto la *Maestà*
diuina (le cui opere sono perfettissime)
si volle glorificare, e mostrar grande, e
magnifico in *Teresa nostra* ; mentre
non solamente si compiacque di ornar-
gli l'anima di virtù prodigiose, &
Apostoliche, con stupor della terra, e
del Cielo; ma gustò d'auantaggio abel-
lirle il naturale con tutte quelle compi-

tezze, che in una delle più scelte, e degne spose del Rè del Cielo desiderar si poteuano. E però doppo hauerla fatta Fondatrice di Religione al pari di Benedetto, Agostino, Domenico, e Francesco: Restauratrice dell'ordine di sua Madre diletteffissima, e dell'antichissimo suo Carmelo: Maestra di Spirito, e Dottora della mistica Theologia; Martire d'amore: Vergine, e Madre insieme, e Profetessa miracolosa non permise il tenerissimo amore del suo Celeste Sposo, che li mancasse ne meno quell'ornamento, che pareua esser poco necessario, come fu il farla Poetessa diuina. A questo effetto hò voluto porre una elegantissima Canzone, composta dalla Santa in lingua propria Castigliana, perche tradotta nella nostra Italiana, (benche si faccia per huomini eminen-

ti) perde nondimeno quella natural gratia, & viuacità di spirito, e non manifesta tanto viuamente la profonda piagha di quell' Anima Santissima, la quale auuampando di serafico dardo, desideraua esser sciolta da' legami di questa mortalità, per più perfettamente unirsi co'l suo celeste Sposo: e non essendoli concesso quel che bramaua per sua maggior corona, si lamentaua amorosa, & elegantemente del suo penoso esilio con quelle bellissime Rime.

E perche la celeste dottrina di tutti i libri della nostra Santa si scorge altrettanto chiara e facile, quanto alta, e profonda; però non hò voluto in questi Trattati mescolar altra dottrina, annotationi, o tauole, ma lasciarla, per douuta ruerenza, nella sua purità, e candor naturale, acciò maggiormente

s' inprima nell' anime de deuoti Lettori
A quali una sola cosa m'è parso bene
auuifare, la quale per esser veramente
ammirabile, li sarà di molta consola-
tione insieme, e di profuto: Et è questa.
Di tal maniera il Signore Iddio hà
voluto priuileggiare le Opere di Tere-
sa Santissima, che non solamente le hà
rese à tutto il Mondo gratissime, Et ad
ogni genere di persone accomodate, e
profiteuoli; di maniera che continua-
mente lette, mai infastidischino; anzi
si sperimentino sempre più nuoue, e più
profonde, Et asperse di più delicato sa-
pore svegliano maggiormente al deuoto
Lettore un santo appetito, il quale v' à
sempre crescendo alla misura del de-
siderio, che ciascheduno tiene del suo
maggior profuto: Ma quello ch' eccede
ogni marauiglia, è hauerli dato un
effetto

effetto miracoloso (degno veramente
dell' Autore dell' opere di lei : che sia
Christo, come s'è detto) poiche tutte
quelle persone, che con deuoto affetto, e
vero desiderio d' approfittarsi, tengono
pio costume di leggere frequentemente
qualsiuoglia Opera della Santa, sen-
tono in loro stesse un' ammirabile mu-
tatione interna. Conciosiacoſa che, se
sono spirituali, acquistano maggior lu-
ce, e forza per auantaggiarsi, e giungere
alla Christiana perfectione. Se rozzi,
& inesperti nella via dello spirito,
trouano guida, e maestro, che facile, &
efficacemente l' insegna l' oblihi del lo-
ro stato, auuisandoli le astutie, & in-
ganni de' nostri comuni nemici, &
il modo di vincerli, e superarli.

E se finalmenie fussero peccatori
ingolfati ne' vitiij, & alieni à fatto
dal

dal sentiero dell'eterna salute, si veg-
gono in brieve soaue, & fortemente ti-
rati, e conuertiti à Dio; & inuestiti da
nuoui raggi di luce diuina, confessano
apertamente esser vissuti per l'inanzi
in oscurissime tenebre, priui della vera
luce del Cielo. Di questo effetto ammi-
rabile, e proprio del spirito di Dio, ne
raggiono non come testimonio sola-
mente d'udito, ma di vista; speri-
mentato in me stesso, & in molti altri.
Ilche parimente confesserai (benegno
Lettore) doppò hauerne fatta l'esperien-
za ch'io dico. Et all'hora ti priego mi
voglia per gratitudine del salutifero
auuiso raccomandare al Signore qual
sempre ti guidi. Amen.



DELLI CONCETTI
DELL'AMOR DI DIO
DI SANTA TERESA.

Cap. I.

Nel quale si tratta della difficoltà d'intendere il senso della Scrittura Sacra, e principalmente della Cantica: e che le donne, e persone non letterate non si deuno affaticare in dichiararlo, ma se Iddio cortesemente per mezzo dell'oratione glie lo manifesta, non lo deuno sprezzare. E che alcune parole della Cantica, benché paiano basse, & abiette, & aliene dalla purissima bocca di Dio, e della sua Sposa, contengono misterij Santissimi, e cōcetti altissimi.

Osculetur me osculo oris sui, quia meliora sunt uerba tua vino. Cant. I.

A Tientamente hò offer uato,
che l'anima (à quello che
quà dimostra) se ne stà parlando
A do

do con vna persona, & addimanda la pace d'vn'altra, perche dice *Mibaci col bacio della sua bocca*, & immediatamente pare che dica à quello, con chi si ritroua presente, *Migliori sono le tue mammelle*. Io non capisco questo fatto come è, & il non intenderlo mi è di consolatione grande; perche veramente l'anima non deue tanto hauer riguardo à conseruare il douuto rispetto al suo Dio nelle cose, alle quali pare che possiamo arriuare col nostro intelletto sì basso, quanto in quelle, che di niuna maniera si possono intendere; e così strettamente vi raccomando, che quando leggerete qualche libro, ò sctirete qualche

che Predica , ò pensarete neili
Misteri della nostra Santa Fede,
che quello , che semplicemente
non potrete capire , non vi strac-
chiate, nè impieghiate l'intelletto
per assottigliarlo; non è materia
per donne , ne anche per huomi-
ni molte volte. Quando il Signo-
re lo vuol manifestare, Sua Mac-
stà lo farà senza nostra fatica ; alle
dõne dico questo, & à quelli huo-
mini, che non hanno col suo sape-
re da sostentare la verità Catoli-
ca; perche quelli che il Signore
hà deputati per dichiararla à noi
altri, già s'intende, che si deuono
affaticare, e che in ciò acquistano;
ma noi altre con schiettezza dob-
biamo prendere quello , che il Si-

gnore ci dà , & in quello che nò,
non ci dobbiamo straccare, ma
rallegrarci, considerando che è
tanto grande il nostro Dio, e Si-
gnore, ch'vna sua parola rinchiu-
derà in se mille Misteri, e per que-
sto non la intendiamo bene noi
altre. Se fosse scritta in Latino, o
in Hebraico, ò in Greco, non fa-
rebbe marauiglia; lo stupore è
del nostro volgare. Quante cose
vi sono nelli salmi di David, che
quando ce le dichiarano solamē-
te in volgare sì oscure ci paiono,
come in latino? Si che guardateui
sempre di spenderui il pensiero,
ne affaticaruici, che Donne non
hanno bisogno di più, e di quel-
lo, che basterà per la capacità lo-
ro,

ro, Dio ce ne farà gratia; & anche quando Sua Maestà si compiacerà di comunicarci simili intelligenze, senz' altra fatica, ne sollecitudine ci trouaremo saperle: Nel resto ci dobbiamo humiliare, e (come hò detto) rallegrarci, che habbiamo vn Signore tale, che anche alcune sue parole dette nel nostro volgare nou si possono penetrare.

Vi parerà che vi siano alcune parole nella Cántica, che si potrebbero dire con altro stile; del che secondo l'vso della poca honestà del Mondo non mi marauigliarei, à segno che hò sentito dire ad alcune persone che più tosto fuggiano di sentirle. O Dio mi aiuti,

che miseria grande è la nostra; che come gl'animali velenosi tutto ciò che mangiano, se gli conuerte in veleno, così auiene à noi ch'alli fauori, sì eminēti, che quā ci fà il Signore in darci ad intendere i beni grandi, che possede l'anima che l'ama, con animarla, acciò possi parlare, e regalarfi cō sua Maestà, dal che douressimo cauare maggior amore verso il nostro Dio, diamo sensi conforme al poco sentimento, c'habbiamo dell'amore di S.D. Maestà. O Signor mio, che di tutti li beni, che ci faceste; ce ne seruiamo male; Vostra Maestà vā cercando modi, & inuentioni per mostrar l'amore, che ci portate; e noi altri

come mal esperimentati in amar-
ui lo stimiamo sì poco . Quanto
male essercitati in questo se ne vā
no li nostri pensieri ? Doue stan-
no di ordinario ? lasciando di pen-
sare li Misteri grádi, che rinchiu-
de in se questo linguaggio detta-
to dallo Spirito Santo, e li andia-
mo fuggendo; che più faceua di
mestieri per accenderci nel suo
amore, che pensare che questo sti-
le nō e senza grā mistero. Certo,
che mi raccordo d'hauer sentito
da vn Religioso vna predica assai
ammirabile , e la maggior parte
di essa fù trattare di questi fauori,
che possa la Sposa con Iddio; e fù
tanto il ridere nell' audienza, e fù
tanto male riceuto quello che

disse (perche parlaua d'amore, e fondò la Predica del Mandato, che predicaua, in alcune parole della Cantica) che io restauo meravigliata; e vedo chiaramente, che, come hò detto, tanto male ci essercitiamo nell'amore di Dio che, ci pare che non possi trattare un'anima con Dio con parole simili. Ma io conosco alcune persone, che per il contrario ne hanno cauato bene sì grande, e sì grã regalo, e sicurezza de i timori che haueano, che ne danno particolari, e replicate lodi à nostro Signore, perche laciò rimedio tãto salutifero per quelle anime che l'amano con feruente amore, e che intendono, e vedono quello
che

che è l'humiliarfi tãto Iddio; che se non haueſſero eſperienza di queſto , non laſciarebbono di temere.e sò di qualch'vna,che ſtette molti anni con molto timore, e non vi fù coſa che l'afficuralſe, ſe non che il Signore fù ſeruito, che ſentiſſe certe parole della Cantica , & in quelle inteſe , che l'anima ſua andaua ben guidata; Poiche (come hò detto) intendo eſſere,perche paſſa l'anima innamorata col ſuo Spoſo Chriſto tutti queſti regali, ſuenimēti, e morti, & afflittioni, e diletти, e guſti cò lui, doppo che hà laſciati tutti qlli del mondo per ſuo amore , e ita tutta poſta in lui , e rimeſſa nelle ſue mani; e queſto non con parole

le (come accade in alcuni) mà cō amore di tutta verità consumato per opere.

O Figliuole mie, che Iddio è buon pagatore, & hauete vn Signore, e l'poso, che non lalcia scorrere cosa alcuna, che non la veda, & intenda; e così benche siano cose molto picciole, non lasciate di fare per amor suo quello che potete, che Sua Maestà le pagará per grandi, che egli non ha riguardo se non all'amore, col quale le farete.

Concludo adunque con questo, che giamai per cosa che non intendiate della Sacra Scrittura, ne de Misteri della nostra Fede,

vi tratteniate più di come vi hò detto; ne di parole affettuose, che in quella sentiate, che passa Iddio con l'anima, non prendiate marauiglia. L'amore che egli ci portò, e ci porta; à me rende maggior marauiglia, e mi fa vscire di me stessa, essendo noi quelli che siamo, intendendo già, e vedendo, che non vi è effaggeratione di parole, con le quali lo dimostri, che non l'habbi dimostrato più con le opere. Quando arriuate à questo vi prego, che vi tratteniate vn poco in pensar quello, c'ha dimostrato; e quello c'ha fatto, per noi, altre, e vedendo chiaro, che l'amore che egli ci porta, è sì potente, e gagliardo che tanto lo fece
pa-

patire, con quali parole si può dimostrare, che ci apportino nuoua merauiglia?

Hora ritornando à quello, che cominciai à dire, cose grandi, e Misteri alti deuono star rinchiusi in queste parole, e di tanta forza, che m'hanno detto persone letterate (pregandole io che mi dichiarassero quello, ch'in esse vuol dire lo Spirito santo, & il suo vero senso) che li Dottori sopra di esse scrissero molte espositioni, & ancora non finiscono di darle sensi che sodisfaciano; E cosi vi parerà troppa superbia la mia in volerui io dichiarare qualche cosa della Cantica, ma non è il mio intento questo (per poco humile
che

che io mi sia) ne anche pensare, che io appuntarò la verità. Quello che qui pretendo, è, che come io prendo consolatione in quello, che il Signore mi manifesta; quando sento diruene qualche cosa, che per auentura vi apporterà consolatione come à me, e se non sarà à proposito di quello che voglio dire, io lo piglio al mio proposito, che senza vscire da quello che tiene la Chiesa, e li Santi (che per questo prima lo esaminaranno persone letterate che l'intendino, che lo vediate voi altre) il Signore ci da licentia (a quello che io penso) come ce la dà, che pensando nella Sacra Passione, contempliamo molte volte cose
di

di fatiche, e tormenti, che quiui douea patire il Signore fuori di quello, che ſcriuono gl'Euangelifti, maſſime non eſſendo con curiosità (come diſſi da principio) ma pigliando quello che Sua Maestà ci darà ad intendere; e tengo per certo non li rincresca che ci conſoliamo, e prendiamo piacere nelle ſue parole, & opere, come prēderebbe piacere, e guſto il Rè, ſe amasse vn Paſtorello, e li cadeſſe in gratia vedendolo ſtordito nel rimirare il broccato, penſando che coſa è quella, e come ſi fece; tampoco non habbiamo noi altre Donne da reſtare tanto fuori dal guſtare le ricchezze del Signore, e dall'inſegnarle, che lo faccia-

ciamo parendo di così accertare, ma che le mostriamo alle persone letterate, e se ce le appreuano, comunicarle.

Si che ne io penso accertare in quello che scriuo (lo sà bene il Signore) ma farò come questo paterello c'hò detto. Mi è di consolatione come à mie figliuole dirui le mie meditationi, benchè saranno con molte rozezze, e così comincio col fauore di q̃sto mio Rè, & anche con licenza di quello che mi confessa. Piaccia à lui, che come hà voluto, che io accertasse in altre cose che hò detto, ò sua Maestà per mezo mio (forse per essere per seruitio vostro) tocchi anche il punto in que-

questo; e quando che nò, io dò per bene impiegato il tempo, che io occuparò in scriuere, e trattare co'l mio pensiero materia tanto diuina, che non meritauo io di sentirla.

A me pare in questo, che dissi da principio, che parlaua la Sposa con vna terza persona, & è la medema con chi trattaua, che dà ad intendere lo Spirito santo, che in Christo vi sono due nature, vna Diuina, e l'altra humana. In questo non mi trattengo, perche il mio intento è di parlare in quello che mi pare che potremo cauarne profitto noi che trattiamo di oratione (benche tutto è di giouamento per animare, e
far

far marauigliare vn'anima, che con ardente desiderio ama il Signore) Sà bene Sua Maestà, che se bene alcune volte hò sentito l'èspositione di alcune di queste parole, & à mia richiesta mi è stato detto che sono poche, e che ne poco, ne molto me ne ricordo, perchè hò molto cattiuua memoria, e così non potrò dire se non quello che il Signore mi inlegnerà, e sarà mio proposito, e di questo principio mai ne hò sentito dire cosa alcuna che mi souenga.

Mi baci col bacio della sua bocca.

O Signor mio, e Dio mio, che parole sono queste, perche le dica vn verme al suo Creatore? Be-

B

ne

medetto siate voi Signore, che
per tante maniere ci hauete
insegnaato; ma chi ardirà, Rè
mio, dir questa parola, se non la-
rà con vostra licenza? è cosa che
fà marauigliare; e così chi sà, si
renderà marauiglia ch'io dica,
che niuno lo dica.

Diranno ch'io sono vna paz-
za, e che non vuol dir questo, e
che ha molti significati. questa
parola *bacio*, e *bocca*, e che è chia-
ro, che non haueuamo da dire
q̃ste parole à Dio, e perciò sia be-
ne che queste non siano lette da
persone semplici. Io confesso che
hà molti significati, mà l'anima
che si troua infiammata d'amo-
re, di che impazzisce, non ne uo-
le

le alcuna, ma vuol dire queste
parole come che non glielo viet
il Signore. O Dio misericordi, che
cosa ci fa marauigliare? Nò è più
marauigliosa l'opera? Non t'acco
stiamo al Santissimo Sacramen
to? Et anco pensauo, io se la Spc
sa dimandaua questo fauore, che
Ohristo doppi ci fece di restare
in cibo, se anco chiedeua quella
vnione tanto grande, come fù l'd
dio farsi huomo, e quella amici
tia che fece col genere huma
no; perche è cosa chiara ch'il
bacio è segno di pace; & amici
tia grande tra due persone. Quã
te maniere se trouano di pace? il
Signore ci presti fauore perche
le intendiamo. Vna cosa voglio

dire, auanti ch'io possi più oltre,
& à mio parere è da notare, ben-
che verrebbe più à proposito in
altro tempo, ma per non scor-
darmela (che lo tengo per certo)
la dico, & è; che vi saranno
molte persone, che s'accosta-
ranno al Santissimo Sacramen-
to (e piacesse al Signore, che nò
fusse vero) con peccati morta-
li graui; e se sentissero ch'vn'a-
nima morta per amore del suo
Dio dicesse queste parole; si ma-
raugliarebbero, e lo terreb-
bero per grande profonctione;
Sono almeno sicura, ch'essi
non direbbero queste parole, &
altre simili, che sono nella
Cantica. L'amore le dice, e co-

come che loro non hanno amore, possono ben leggere la Cantica ogni giorno, che in quelle non si esserciteranno, ne ardiranno prenderle in bocca; e veramente anco solo nel sentirle mettono timore, perche apportano seco maestà grande. Molta Maestà tenete voi signore nel Santissimo Sacramento, ma come che non hanno fede viua, mà si ben morta questi tali, e vi vedono tanto humile sotto specie di pane, e nò li dite cosa alcuna, perche essi nò meritano di sentire, perciò così presumono tanto.

Si che queste parole veramente metterebbono per le stesse grã timore essendo prele secondo la

lettera; se in lo medesimo stasse
chi le dice; ad altri nò, à chi il no-
stro Amore, e Signore hà cauati
di se stessi (bè mi cōcedete che io
dica questo, e più ancora, benchè
paia temerità) Horsù Signor mio
se il bacio significa pace, & ami-
cizia, perche non vi dimanderan-
no le anime che la tenghiate con
loro? Che miglior cosa vi potria-
mo addimandare? Quello ch'io
vi addimando Signor mio, è, che
mi diate questa pace col baccio del-
la vostra bocca. Questa, figliuole, è
altissima petitione, come vi dirò
dipoi.

Cap. 11.

Di noue maniere, che si trouano di pace falsa, amore imperfetto, & oratione inganneuole. Questa è dottrina di molta importanza per intendere qual sia il vero amore, e per esame proprio delle anime à sapere li mancamenti, che le disturbano di caminare alla perfectione, che desiderano.



DI O vi liberi dalle molte maniere di pace, ch'anno li mōdani; mai Iddio ce la lasci prouare, poi che serue per guerra perpetua. Quando vno le ne camina mol-

to quieto posto in graui peccati, e così pacifico nelli suoi vitij, che la coscienza non lo rimorde in cosa alcuna; questa pace già haue te letto, che è segno ch'il Demonio, e lui sono amici, e mentre viue, non li vuol far guerra; perche (per cattiuì che alcuni siano) per fugir da tal guerra, e non per amor di Dio, à lui tornariano, in qualche parte emendandosi; mà quelli, che caminano per questa strada, mai durano à seruirlo, perche intendendolo il Demonio, li torna à dar gusto à loro piacere, e così tornano alla sua amicitia, fino che capilcono quanto falsa era la sua pace. Di questi non occorre parlare; tal sia di loro, ch'io

spero nel Signore, che non si debba trouare trà di noi tanto male.

Potrebbe cominciare il Demonio per vn'altra pace in cose di poco rilieuo, e sempre, figliuole mie, mentre viuiamo, noi altre ne habbiamo da temere. Quando la religiosa comincia à rilassarsi in alcune cose, ch'in se paiono di poco momento, e perseuerando molto tempo in esse non ne sente rimorso di conscienza, è cattiuu pace, e per quà può il Demonio guidarla, e farla diuentare molto cattiuu; come sarebbe à dire qualche inosservanza della constitutione che di se non è peccato, come anche non usare diligenza in quello, che comanda il

Pre-

Prelato, benchè non sia con malitia; perche in sostanza egli se ne stà in luogo di Dio, & è sempre bene obedirlo, che per questo siamo venute alla religione, e dobbiamo andare considerando qual sia il suo volere; & in altre molte colette, che occorrono alla giornata, che in se non paiono peccato, & in effetto non sono più che mancamenti, de quali ve n'hà da essere, poi che siamo Donne, ne io dico il contrario. Quello che dico è, che quando li commettono, ne habbino dispiacere, e sappino che fallorono; perche altrimenti (come dico) di questo si può il Demonio rallegrare, & à poca à poco farli

li insensibili all'anima. Di queste ocsette, figliuole, io vi dico, che quando il Demonio arriuerà ad hauerne ottenute, non hauerà fatto poco. E perche temo di passar'auanti senza auertirlo bene, per questo per amor di Dio andate molto caute; guerra vi hà da essere in questa vita, che trà tanti nemici non è possibile, che ce ne stiamo con le mani alla cinta, mà sempre dobbiamo andare con auertenza di come caminiamo e nell'interiore, e nell'esteriore. Ciò vi dico, accioche conoscendo, i fauori, che'l Signore vi hauerà fatti nell'oratione, doppo di essa non vi venghino à mancare mille cosette, in
che

che inciãpare, e mille occasion-
celle, come farebbe à dire, non
offeruare vna cosa con inauertẽ-
za, e non far bene l'altra, turba-
tioni interiori, e tentationi. Non
dico che questo habbi da essere
sempre, & ordinariamente, e che
mai vi habbino da essere tenta-
tioni, e turbationi; anzi che alle
volte è grãdissimo fauore del Si-
gnore, e cosi s'auanza l'anima, e
non è possibile essere quà Ange-
li, che non è questa la natura no-
stra: Et è cosi, che non mi dà tur-
batione vn'anima, quando la ve-
do polta in grandissime tẽtatio-
ni, che se vi è amore, e timore di
N. Signore, ne hà da vscire con
molto acquisto; io lo sò: E se ne

vedo alcune , che sempre caminano con quiete , e senza guerra di sorte alcuna (io ne hò trouato alcune , che se bene nõ le vedeuo offendere N. Signore sempre mi faceuano stare con timore) mai finisco di assicurararmi , e di prouarle , e tentarle io se posso (già che non lo fà il Demonio) perche conoschino in che stato si trouano : poche ne hò trouato , mà è possibile che se ne trouino , che già che il Signore inalza vn'anima à molta contemplatione ottēga questo modo di procedere , che se ne stij in vn contento interiore ordinario . Se bene quanto à me tengo che queste tali non si conoschino; & hauendolo ven-

tilato, trouo ch'alle volte hanno li suoi piccioli combattimenti, mache sono rari; in fatti però io non hò inuidia à queste anime, & hauendo con diligenza considerato questo fatto, trouo, che fanno maggior profitto quelle, che caminano con la guerra predetta, col tenere tanta oratione nelle cose di perfettione, qual maggiore quà si possi imaginare.

E lasciate da parte alcune anime, che sono talmente auantaggiate, e mortificate, doppò l'hauer passato per molti anni questa guerra, che si trouano come già morte al mondo, le altre sogliono ordinariamente hauer pace, ma non di maniera, che non co-

noschino li mancamenti, che cōmettono, e li cagionano gran dolore. Si che figliuole, per molte strade guida il Signore, ma sempre temo per voi (come hò detto) quando non vi apportaranno qualche dolore li mancamenti, che commetterete, che di cosa di peccato (bèche sia veniale) si suppone che vi ha da dare sentimento, e dolore fino nell'anima, come (gloria a Dio) credo che lo sentiate di presente.

Notate vna cosa, e di questa, raccordateuene per amor mio, se vna persona è viua, per poco che la punghino con vn ago, non lo sente? & anche con vna spina, per picciola che sia; adunque se l'anima

ma non e morta ma tiene in se vi
uo l'amor di Dio , non è fauore
singolere, che se le concede , che
di qualſiuoglia coſa che facci,
che non ſia conforme a quello,
c'habbiamo profeſſato, e ſiamo
obligate, ſe ne rilenta?

Oh' che non fa altro, che pre-
parare il letto a Sua Maeltà di ro-
ſe, e fiori l'anima, alla quale da il
Signore queſta conſideratione;
& è impoſſibile che laſci di veni-
re a regalarſi con lei, benche tal'
hora tardi. Dio m'aiuti , che fac-
ciamo noi altri Religioſi nelli
Mo aſteri, bêche laſciamo il mō
do? à che fine ci ſiamo venuti? in
che meglio potiamo impiegarci,
che in preparare ſtanze nelle no-
stre

stre anime al nostro Sposo, poichè per tale lo prendiamo, quando facciamo la professione? Mi intendino bene le anime delle persone, che sono scrupolose, che io non parlo di alcuno mancamento qualche volta, ne di mancamenti, che non si possono intendere, ne penetrare sempre, ma parlo à chi li commette ordinariamente senza farne caso parendoli niente, è non li rimorde la coscienza, ne procura di emendarlene. Torno à dire, che è pericolosa pace, e che in questo stiate auuertite. Che sarà poi di quelle, che caminano con molta rilassatione della sua Regola? non piaccia à Dio, che vi ne sia alcuna. Di

molte maniere deue dare il Demonio questa pace, poiche lo permette Iddio; di questo non occorre trattare, solo ho voluto auuertire questo poco.

Andiamo all'amicitia, e pace, che ci comincia a dimostrare il Signore nell'oratione, e dirò quello che Sua Maestà mi darà ad intendere; mà mi è parso dirui prima vn poco della pace che dà il mondo, e che ci dà la nostra propria sensualità, perche se bene in molti luoghi si troua scritto meglio di quello che dirò io, chi sà, non hauerete con che comprar li libri, che sete pouere, ne chi ve ne facci elemosina, e questo è in casa, e si vede quà insieme.

Si

Si potrebbe alcuno ingannare nella pace , che, dà il Mondo per molte maniere, dirò d'alcune per nostro gran dolore , e sentimento, noi che per nostra colpa non arriuiamo all'eccellēte amicitia di Dio, e ci contentiamo cō poca . O Signore , perche non ci contētiamo , e ricordiamo ch'è grande il premio, e senza fine, e che arriuate che siamo ad amicitia si alta, quā ce lo dà il Signore, è che molti si restano al piede del Monte, che potrebbero salire alla cima? In altre colette , che vi hò scritto, vi hò detto questo molte volte, & hora lo torno a dire , è pregare che sēpre nelli nostri pētieri siamo animosi , che di quā

verrà il nostro bene . Il Signore vi dij gratia, che lo siano anche le opere, credete che questo importa molto.

Vi sono adunque alcune persone, c'haueranno ottenuto l'amicitia del Signore , perche si confessorono bene i suoi peccati, e le ne pentirono, ma non sono a pena passati doi giorni , che tornano ad essi, e certo che questa non è l'amicitia, e pace, ch'addimanda la Spola. Procurate sempre , o figliuole, di non andare ogni volta dal Confessore à dirle li medesimi mancamēti. Vero è; che non potiamo stare senza d'essi, ma almeno si mutino, acciò non facciano le radici, che faranno molto dif.

difficili da estirpare, & anche potrebbe essere che da essi ne nascessero molti altri, che se vn'herba, ò arboſcello, ch'alla giornata piattiamo; lo adacquiamo, crescerà sì grande, che per hauerlo da estirpare farà poi bisogno di adoprarui zappa, e badile; Così mi pare, che ſia il commettere ogni giorno li medesimi mancamenti, per piccioli che ſiano, ſe non ce n'emendiamo, ma ſe per vn giorno, ò dieci ſi pianta, e ſubito ſi sbarba, è facile. Nell'oratione hauete da dimandar ciò al Signore, che da noi medesimi poco poſſiamo, anzi ne aggiungeremo. In quello ſpauentoſo giudicio dell'hora della morte nõ trouaranno eſſer

stato poco questo, spetialmente
quelle, che prese il Giudice per
sue Spose. O quanto è grande la
dignità di Dio, per suegliarci, e
farci caminare con diligenza: cō-
tentare questo Signore, e Re no-
stro. Ma quanto male pagano
queste persone l'amicitia, poiche
si presto diuentano nemici mor-
tali. Per certo che è grande la mi-
sericordia di Dio, è che amico
trouaremo si patiète? anche vna
volta sola che questo occorra trà
doi amici, mai si leuarà dalla me-
moria, ne arriuanò ad hauere
trà di loro amicitia si fedele co-
me auanti; ma quante volte sarà-
no quelle, che commettono que-
sti tali mancamenti nell'amici-
tia

tia di N.S. in questo modo? e quã
ti anni ci aspetta di questa sorte?
Benedetto siate voi, Signor mio,
che con tanta pietà ci guidate,
che pare che vi scordiate della vo
stra grandezza per non castiga
re, come farebbe di ragione; vn
tradimento tanto fraudolente co
me questo. Pericoloso stato que
sto mi pare, che se bene grande è
la misericordia di Dio, vediamo
anche ben spesso molti morire se
za confessione. Iddio per sua pie
tà vi liberi dallo stare in stato sì
pericoloso,

Vi è vn'altra amicitia, e pace
del mondo manco cattiva, che è
di quelle persone, che si guarda
no di offendere il Signore mor

talmente (affai hanno ottenuto quelli, che sono arriuati à questo segno, secondo che camina il Mòdo) Queste persone, benchè si guardino da peccati mortali, nò lasciano però di peccare mortalmente di quando in quando (à quello che credo) perche non fanno caso alcuno de' peccati veniali, benchè ne commettino molti al giorno, e così stanno vicini alli mortali, e dicono, di questo fate stima? e molti che io hò sentito, dicono, per questi vi è l'acqua benedetta, e vi sono li rimedij, che hà la Chiesa nostra madre, cosa certo, che deue apportare gran dolore. Per amor di Dio, figliuole, andate in questo molto auuer.

auuertite di nō commettere peccato veniale, per picciolo che sia con ricordarui, che vi è questo rimedio, che è cosa molto accertata ardar sēpre con la consciēza tātō netta, che niuno impedimēto vi disturbi a dimādare a N.S. la pfetta amicitia, che dimāda la sposa, la quale non è questa, che si è detta, che questa è amicitia molto sospettosa per molte ragioni; poichē contiene accidenti tali, che disturbano, & è apparecchiata per molta tepidezza; e non sapranno bene, se è peccato veniale, ò mortale quello, che commettono. Dio vi liberi da questo, perche parendoli di non hauer peccati grandi come quelli, che ved-

do

dono commettere ad altri, se ne stanno in questa falsa pace. E nõ è stato di perfetta humiltà giudicare il prossimo per molto cattiuo, che può esser, che sia molto migliore, pche forsi piange i suoi peccati, & alle volte con grande pentimento, e per ventura con miglior proposito di essi; e con questo darà in non mai offendere Iddio ne poco, ne molto; e questi altri per parere che non commettono cosa alcuna di quelle graui, pigliano maggior larghezza per i suoi cõtentì, e per la maggior parte attenderanno alle orationi vocali ben recitate non volendo caminare con tanta sottigliezza, ne strettezza.

Vn'altra forte di amicitia, e pace si ritroua, quale comincia N. S. a dare ad alcune persone, quali totalmente non lo vorrebbero offendere in cosa alcuna, ma non lasciano affatto le occasioni. E questi, benché di ordinario habbino le sue hore determinate di orationi, e N. S. li dij tenezze, e lagrime, non vorebbono però lasciare li commodi di questa vita, ma passarla bene, e cò buon ordine, parendoli che per viuer riposatamente li conuiene viuere con quella quiete. Questa vita apporta seco molte mutationi; assai sarà, se questi tali duraranno nella virtù, perche non si slontanando dalli contenti, e gusti del mondo,

do, presto torneranno ad allentare nella via del Signore; poichè vi sono molti nemici, che gli fanno contrasto. Non è questa, figliuole, l'amicitia che vuole la Spola, ne anche voi tampoco la vogliate. Scoftateui sempre da qualsiuoglia occasioncella, per picciola che sia, se volete che vadi crescendo l'anima, e se volete viuer con sicurezza. Non sò per che io vi vadi dicendo queste cose, se nò che intédiate li pericoli, che si trouano in nò dilcoftarui determinatamēte dalle cose del mōdo; che spargnariamo molte colpe, e trauagli. Sono tante le strade, per doue comincia il Signore à trattare amicitia con le

ani-

anime, che parmi farebbe vn nõ
mai finire di dire quelle, che hò
penetrate io, con essere Donna.,
che faranno poi li Confessori, e le
persone, che le trattano più par-
ticularmente? Alcuni mi fanno
andare fuori di me stessa, perche
pare che non li manchi cosa alcu-
na per essere amici di Dio. Et in
particolare vi racconterò di vna
persona, con la quale poco tempo
fà trattai molto particolarmente.
Questa era molto amica di com-
municarsi spesso, ne mai diceua
male di alcuno; hauea tenerezza
nell' oratione, e continua ritiratez-
za, perche se ne staua nella sua ca-
sa da se; tanto era soaue di condi-
tione. che per qualsiuoglia cosa.,
che

che se le dicesse, mai si adiraua,
(il che era molta perfettione) Nō
diceua vna mala parola, mai si
era maritata, ne già era più in età
di maritarsi, & hauea patito mol-
te contradittioni in questa pace.
Vedendo io in lei questo, mi pa-
reua in apparēza vn'anima mol-
to auantaggiata, e di eminente
oratione, & al principio io l'ap-
prezzauo molto, petche non la ve-
deuo commettere ne pur vn'offe-
sa di Dio, & intendeuo che se ne
guardaua. Trattando poi con lei,
cominciai à scoprire, che in essa
ogni cosa era pacifica, eccetto
quādo se li toccaua nell'interesse;
ma arriuando a questo, non ca-
minaua nella conciencia sua tan-

to sottilmente, anzi molto largamente; e conobbi; che col soppor-
tare tutte le cose, che se li diceua-
no, conseruaua in se vn punto
d'honore, e stimulatione, ò sia ripu-
tatione, che in se teneua; & era tã-
to amica d'intendere, e sapere q̃l-
lo, che si faceua, e diceua, ch'io mi
marauigliauo come quella per-
sona potesse stare vn'hora sola;
era anche amica del proprio cõ-
modo: Tutto quello, che lei face-
ua, lo indoraua, e lo rappresentaua
esente da peccato, e secondo le
ragioni che apportaua, in alcune
cose mi pare che se li farebbe fat-
to aggrauio in giudicare il con-
trario (che in altre cose ben no-
torio era il poterne giudicare) E
forse

forſi per non capirſi bene, mi facea andare fuori di me ſteſſa, e quaſi tutti la teneuano per ſanta; ma doppo che vidi, che nelle perſecutioni, che raccõtaua d'hauer patito; ne douea hauere lei qualche colpa, io non hebbi inuidia al ſuo modo di ſantità. Di queſta & di altre due anime, quali hò vedute in queſta vita, di quelle, che hora mi ricordo, ſante al ſuo parere, hò hauuto maggior timore, che di quante peccatrici habbi veduto. Supplicate il Signore, che ci dia luce, e lodatelo molto, figliuole, che p hauerui condotte ad vn Monaftero, nel quale per molto che facci il Demonio, non può tanto ingannare, come quel-

quelle, che se ne stanno nelle sue case.

Vi sono ancora alcune anime, a' quali pare che non manchi cosa alcuna per volare al Cielo, perche in tutte le cose camminano alla perfettione (à loro parere) ma non si troua chi le intenda, e ne i monasteri io non le hò mai potute intendere; perche nõ hanno da fare quello, che vogliono, ma quello; che li vien comandato; & in questo mondo, benche veramente vorebbono intendere se stesse, perche desiderano contentare il Signore, non possono, perche in effetto quello che fanno, lo fanno di sua propria volontà; e benche alcune vol

te cōtradichino al proprio volere, non si essercitano però in tutto nella mortificatione. Lascio da parte alcune persone, alle quali per molti anni il Signore ha dato luce, che queste tali procurano d'hauere chi le intenda, & à chi sottomettersi, e perche l'humiltà vera sempre vā accompagnata, con poca confidenza di se medesimo, e per molto letterate che siano, si sottomettono al parere d'altri.

Altri anche si trouano, c'hanno lalciato ogni cosa per amor del Signore, e non hanno ne casa, ne robba, ne hanno gusto in trattarsi bene, anzi che sono penitenti, ne gustano le cose del mōdo,

do, perche gia il Signore le hà fatto vedere quanto siano miserabili; ma fanno molta stima della reputatione, ne vorrebbero far cosa, che non fosse molto accetto à gli huomini, come anche al Signore. Grande discretione, e prudenza; molto male si possono accordare queste due cose, & il male è, che senza che loro conoscano la sua imperfettione, sempre preconizzano più il partito del mondo, che quello di Dio. Queste anime per la maggior parte qualsiuoglia cosa, che si dica di loro, le offende, e le perturba; benchè sia con verità; non abbracciano queste la Croce, ma la portano stralcinando, che però le

stracca, li apporta dolore, e fatica; perche se la Croce è amata, è soaue da portare: ne anco questa certo è l'amicitia, che addimanda la Spola. Per questo, figliuole mie, andate molto caute, e circospette, & hauendo fatto il voto, che vi dissi da principio, non restate, ne vi tratenete nel mondo. Ogni cosa di queste per voi altre è vn indebolirui; se hauete lasciato il più, lasciate il mondo, i buoni trattamenti, i contenti, le ricchezze, che le bene sono false, in effetto piacciono. Di che temete? auuertite che nõ l'intendete, che per ottenere vn fauore, che vi può far il mondo con vna lode, vi caricate di mille pensieri, & obli-

obligationi; che se vogliamo contentare il mondo, tante sono le obligationi, che pretende, che nõ si soffre il raccontarle per non essere più longa, ne io le saprei dire.

Vi sono altre anime (e con questo finisco) che se andate considerando, & auertendo, trouarete in loro molte dimostrationsi, per le quali si vede che cominciano a far profitto, ma se ne restano nella metà della strada, & a queste ne anche le importa molto dell'estimatione, ne del dir del mondo, ma non perciò sono essercitate nella mortificatione, e nel negare la sua propria volòtà. E così pare che non li esca il mōdo.

do dal corpo; e se bene pare, che
siano usate à soffrire ogni cosa, e
che già siano sante, in negotij pe-
rò graui, che concernano l'hono-
re del Signore tornano a riceue-
re l'honor proprio, e lasciano q̃llo
di Dio. Questi non l'intendono, e
li pare che non temino il mon-
do, ma Iddio, e pure temono di
quello, che può accadere, e dubi-
tano ch'vn'opera di virtù possi ef-
fere principio di molto male, che
pare, che il Demonio glielo inse-
gni, e mille anni auanti vogliono
profetizare quello, che hà da ve-
nire. Non sono queste anime di
quelle, che faranno quello, che fe-
ce S. Pietro, che fù gettarsi al ma-
re, ne quello, che fecero molti al-

tri santi, che arrischiorno la quiete, e la vita per le anime; Nella sua quiete pacifica vogliono restarsi nel condurre le anime al Signore; ma non mettendosi à pericolo, ne la fede stessa in questo opera molto, perche sempre seguono, e vanno dietro alle sue proprie determinazioni. Vna cosa ho auertito, che nel mondo vediamo pochi, che si confidino in Dio (fuori delle Religioni) in materia del mantenimento ordinario; solo due persone conosco, che habbino tanta confidenza; che nelle Religioni già si sà, che non non li hà da mancare, benchè chi vi entra da douero solo per amor di Dio, credo che non si ricor-

darà di questo ; ma quanti ve ne
saranno figliuole, che non hau-
rebbero lasciato quello, che ha-
ueano, le non fosse stato per la si-
curezza, che vi è che non li può
nelle religioni mancare? e perche
in altri luoghi, doue vi ho dati de
gl'auuifi, hò trattato diffusamēte
di queste anime pusilanimi, e det-
toui il gran danno che li appor-
ta, & il gran bene che è l'hauere
desiderij grandi, gia che grandi
non possono essere le opere, non
dico più di questo, benché mai
mi stancherei. E già che il Signo-
re le inalza à stato sì eminente,
con questo lo seruino, e nō si met-
tino ne i cantoni, che le bene so-
no Religiosi, e non possono essere
di

di profitto al prossimo (specialmente donne) con determinazioni però grandi, e viui desiderij delle anime haurà forza la sua oratione, & anche per ventura vorrà il Signore che ò in vita, o in morte siano di vtile, come fa al presente il Santo Frate Diego, che era Conuerso, e doppo tanti anni, che è morto, riuscita il Signore la sua memoria, accciò ci sia di essemplio, e lodiamo Sua Maestà. Si che, figliuole mie, se il Signore vi hà inalzate à questo stato, poco vi manca per l'amicitia, e pace, che addimanda la Spofa. Non lasciate di dimandarla con lagrime continue, e desiderij. Fate tutto quello, che potrete dal

can-

canto vostro, acciò ce la dij, per-
che si sà che q̃sta predetta nō è la
pace, & amicitia, che la Sposa ad-
dimanda, benchè il Signore facci
fauore particolare à chi inalza a
questo stato, perche deue essere
con hauerlo occupato in molta
oratione, penitenza, & humiltà,
& altre molte virtù. Sia sempre
lodato il Signore, che ci concede
il tutto. Amen.



Cap. III.

*Della vera pace, & dell'amor di Dio,
& unione con Christo, che nasce dal
l'oratione unitiua, che la Sposa chia-
ma Bacio della bocca di Dio.*

Osculetur me osculo oris sui.



Sposa santa; venia-
mo a quello, che
voi dimandate;
che è quella santa
pace, che fa arri-
schiar l'anima à mettersi in guer-
ra con tutti quelli del mondo, re-
stando lei con ogni sicurezza, e
pace. O che gratia singolare farà

ottenere questo fauore, qual consiste nell'vnirsi l'anima con la volontà di Dio, di maniera, che non vi sij diuisione trà lui, e lei, mà che sia vna medesima volontà, non di parole, ne solamente per desiderij, mà che si ponga in opera, di maniera che intendendo che serue al suo Sposo in qualche cosa, habbia tanto amore, e desiderio di contentarlo, che non ascolti le ragioni; che li porgerà l'intelletto della parte cōtraria, ne ascolti timori, che li metterà, ma lasci operar la fede, di modo che non guardi all'utile, ne al riposo; ma finisca già di capire che in questo consiste tutto il suo profitto.

Vi parerà figliuole, che questo

non

non camini bene, poiche è cola-
tanto lodeuole il fare le cose con
discretione:hauete da risguarda-
re ad vn punto,che è l'intendere,
ch'il Signore,a quello che potete
penetrare(che di certo non si può
sapere) ha sentito la vostra peti-
tione *di baciarsi col bacio della sua*
bocca;che se questo conoscete dal-
li effetti,non occorre che vi trat-
teniate in cosa alcuna;ma che vi
scordiate di voi stesse per conten-
tar'vn Sposo sì dolce.

Sua Maestà si fa intendere da
quelli,che godono di questo fauo-
re,con molti segni;vno è il sprezzar tutte le cose terrene,e stimar-
le di sì poco valore, come esse so-
no, e non voler il loro bene, per-
che

che già intende la loro vanità; nō
si rallegrare se non cō quelli, che
amano il suo Signore; rincrescer-
li la vita; tener le ricchezze in quel-
la stima che meritano, e cose simi-
li. Questo è quello, che gl' insegna
colui, che le pose in simil stato.
Arriuata quà l'anima, nō ha che
temere, solo che di non hauer da
meritare che Dio si voglia seruir
di lei, con darli de' trauagli, & oc-
casioni, in che possi seruirlo, bē-
che sia molto a costo suo. Sì che
quà (come hò detto) opera l'amo-
re, e la fede; e non vuol seruirsi
l'anima di quello, che le insegna
l'intelletto, perche questa vnione
che si troua tra lo Sposo, e la Spo-
sa, gli ha insegnato cose differen-

ti, che l'intelletto non le penetra, e lo tiene sotto i piedi. Facciamo vna comparatione, acciò l'intendiamo. Se ne stà vn schiauo in paese de mori; costui ha suo padre pouero, ò vn suo grande amico; e se questo non la riscatta, non ha rimedio, e per hauerlo da riscattare non basta tutto il suo hauere ma ha d'andar egli à seruir per il schiauo. Il grand'amore, che li porta, richiede che brami più la libertà dell'amico, che la sua; ma subito entra la discretione con molte ragioni, e dice che è più obligato a se stesso; che potrà esser c'habbi minor fortezza lui, che l'altro onde però lo faccino abbandonare la fede, e che non è be-

è bene metterfi à questo perico-
lo, e molte altre cose. O amor ga-
gliardo di Dio, e come non li pa-
re che vi habbi da essere cosa im-
possibile a chi ama? Auenturata
quell'anima, ch'è arriuata ad otte-
nere questa pace del suo Dio, qua-
le egli le dà sopra tutti i trauagli,
e pericoli del mondo, non temen-
do alcuno di quelli per seruire ad
vn Sposo; e Signore sì buono; ne
camina con ragioni, come sono
quelle del parente, ò amico, c'hab-
biamo detto.

Già hauete letto, figliuole, di
vn San Paolino Vescouo, e Con-
fessore, che non per vn figliuolo,
ne per vn'amico, mà perche do-
uea essere arriuato a questa sì
buo-

buona ventura, cioè che li haueffe il Signore dato questa pace, e per dar gusto a Sua Maestà, & imitarlo in qualche cosa del molto, che fece per noi altri, se n'andò in paese de Mori a cambiarsi per vn figliuolo di vna vedoua, che venne dal lui piena di lagrime, & hauete letto come ben li succedette, e l'acquisto, con che ritorno.

Hora a tempi nostri io conobbi vna persona, e voi altre l'hauete veduta, che venne a visitarmi, che la mouea il Signore con carità sì grande, che li costò molte lagrime il poter andar a cābiarsi per vn schiauo. Egli trattò questo fatto meco (era delli Scalzi del B.

Padre Fra Pietro d'Alcantara) e
doppe molto hauer importuna-
re, ne ottenne licenza dal suo Ge-
nerale, & arriuato già quattro le-
ghe vicino ad Algieri (che anda-
ua a compire il suo desiderio) il
Signore lo dimandò a se, e ben
certo che n'hebbe buon premio;
ma quante discrete persone vi
erano, che li diceuano ch'era stra-
uaganza, a noi che non arriuia-
mo ad amare tanto N. S. così ci
pare. E che maggior strauagan-
za, di questa, che ci habbi a finir
il sonno di questa vita con tanta
prudēza humana? Piaccia a Dio,
che meritiamo d'entrar nel Cie-
lo, tanto più d'essere di questi
che tanto si auanzorono in amar
Dio, Ve-

Vedo ben io, che fa bisogno di grande suo aiuto per cose simili; e per questo vi consiglio, figliuole, che sempre con la Sposa chiamate questa pace tanto eminente, perche cosi dominarete questi timorucci del mondo, e cō ogni riposo, e quiete li farete guerra. Non è egli chiaro, che quello, a chi Iddio farà sì gran fauore di vnirsi con l'anima sua con tanta amicitia, che l'ha da lasciare molto ricco de' suoi beni? perche certo; queste cose non possono essere nostre, ma solo il dimandare, e desiderar che ci facci questa gratia, e questo anche col suo aiuto, che nel resto che cola hà da potere vn verme? poiche il pecca

to lo tienè sì auuilito, e miserabile, che c'imaginiamo tutte le virtù tassatamente col nostro basso natural discorso. Che rimedio vi è adunque figliuole? dimandar con la Sposa *Mi baci il Signore, &c.*

S'vna contadinella si maritasse col Rè, e ne hauesse figliuoli, quelli figliuoli non restano di sangue Reale? poiche dunque ad vn' anima fa il Signore sì grande fauore, che tanto senza diuisione si vnisce con lei, che desiderij, che effetti, che figliuoli di opere heroiche di quui potranno nascere, se non restarà per sua colpa?

Certo ch'io penso, che se ci ac-

costaffimo al Santissimo Sacramento con gran fede, & amore, che di vna volta sola bastarebbe per lasciarci ricche, quanto più di tante? se non che pare solamente compimento l'accostaruisi, e così ci apporta sì poco frutto. O mondo miserabile, che di questo modo tieni chiusi gl'occhi di quelli, che in te vittono, perche non vedino li tesori, con li quali potrebbero acquistar ricchezze perpetue. O Signore del Cielo, e della terra, e pure è possibile ch'anco stando in questa vita mortale, si possi godere di voi con amicitia tanto particolare, e che tanto chiaramente lo dica lo Spirito Santo

in queste parole, e che ancora non lo vogliamo intendere? Quali sono i regali, con i quali tratta l'ua Maestà le anime in questa Cantica? che amoroſe richieſte? che ſoauità? douerebbe baſtare vna ſola parola di queſte a liquefarci in voi. Siate benedetto, Signore che per la parte voſtra nō perderemo cola alcuna. Per quante ſtrade, per quali maniere, e modi ci moſtrate l'amore? con fatiche, con morte ſi alpra, con tormenti, ſopportando ogni giorno ingiurie, e perdonando, e non ſolo con queſto, ma anche con parole feritrici per l'anima, che vi ama, quali gli ſomminiſtrate in queſta Cantica, e gli insegna-

gnate che vi dica, che io non sò
come si possino soffrire, se voi nõ
aiutate acciò le soffri chi le capi-
sce, non come esse meritano, ma
conforme alla nostra debolezza.

Adunque, Signor mio, io non
vi dimando altra cosa in questa
vita, se non che *mi baciare col ba-
cio della vostra bocca*, e che sia di
maniera, che anco ch'io voglia
separarmi da questa amicitia, &
vnione, io non possa. Stia lempre,
Signore della mia vita, la mia vo-
lontà soggetta a non vscire dalla
vostra, e non vi sia cosa, che m'im-
pedisca. Possa io dire, Dio mio, e
gloria mia, che *sono migliori le vo-
stre poppe, e più saporite ch'il vino.*

Cap. III.

Dell' Amore di Dio dolce, soave, e diletteuole, quale nasce dall' habitar Dio nell' anima nell' oratione di quiete, significata con queste parole. Poppo di Dio.

Meliora sunt ubera tua vino, fragrantia unguentis optimis.

Cant. 1.



Figliuole mie, che segreti grandi lono rinchiusi in queste parole. Il Signore ce le dij ad intendere, atteso che difficilmente si possono spiegare. Quando il Signore si com-

compiace per sua misericordia, d'adempire questa petitione alla Sposa, è vna tale amicitia quella che comincia a passar con l'anima, che solamente quelle, che l'esperimentano, l'intenderanno: E come dico, di essa ne ho scritto a sufficienza in doi libri (quali se il Signore farà seruito, vederete doppo la mia morte) e molto minutamente, e diffusamente, perche credo che ne hauerete bisogno, e così quà non farò se nò accennarlo. Non lo se accertarò in dirlo con le medesime parole, cò le quali quiui il Signore volle dichiararlo.

Si vnisce vna soauità così grãde nell'interiore dell'anima, che
ben

ben manifesta noltro Signore
che le stà molto vicino.

Non è questa vna certa deuotione, che suol mouer a molte lagrime; perche queste, bē che causino tenerezza, quando si piange ò per la passione del Signore, o p i nostri peccati, non però è così grāde come questa oratione, della quale parlo, ch'io chiamo di riposo, per la quiete ch'opera in tutte le potenze, che pare che la persona tenga Iddio molto pronto al voler suo. E ben vero ch'alcune volte si sente d'altro modo, quando non stà l'anima tanto ingolfata, però in questa soauità pare che tutta la persona interiormente, & esteriormente si conforti

forti, come le li mettessero nelli organi dell'anima vn'ontione soauissima a maniera d'vn grande odore, come s'allimprouiso entrassimo in qualche luogo, doue ve ne fosse assai, e non di vna cosa sola, ma di molte, ne sappiamo che cosa è, ne di doue elca q̃l l'odore, ma solo, che ci penetra in ogni parte. Così pare che questo amore soauissimo del nostro Dio le n'entri nell'anima con tanto gran soauità, che la contenta; e la iodisfa, e non può capire che cosa sia. Questo è quello, che quà dice la Sposa al mio proposito. *Migliori sono le tue Poppe, che rendono odore come l'unguento ottimo.*

E nõ capisce, come, ne per dō-
de

de entri quel bene, quale non vorrebbe perdere, ne vorrebbe mouersi, ne anche alzar gli occhi, perche nõ si partisse da lei. E perche doue hò detto, scriuo come l'anima in questo caso hà da regularsi per cauarne frutto (e questo che scriuo, non è se non per darui ad intendere qualche cosa di quello, che vado trattando) nõ voglio diffondermi più, ma solo dirui, che in questa amicitia già il Signore dimostra all'anima, che vuol hauere tanto particolar amicitia seco, che non vi sia cosa diuisa trà loro dua; e quà li vengono cõmunicate verità eminenti, perche questa luce è tale, che l'acceca à nõ poter capir all'ho-

Nel li-
ro del
e man
ioni

l'hora quello che è luce, e li fa vedere, & intender la vanità del módo benché non veda bene il maestro che gl'insegna, capisce però chiaramente che se ne stà seco; ma resta tanto bene ammaestrata, e con effetti sì grandi, e fortezza nelle virtù, che di poi nō conosce se medesima, ne vorrebbe fare ne dir altro, che lodar' il Signore, e se ne stà di modo, quando si ritroua in questo godimento, tanto imbeuerata, & assorta, che non pare che stij in se, ma con vna maniera di vbbriachezza diuina, che non sa quello che vuole, ne quello che addimanda. In fine non sa cosa alcuna di se stessa, ma non stà tanto fuori di se, che non

intenda qualche cosa di quello,
che passa.

Egli è ben vero, che quando
quello ricchissimo Sposo vuol ar-
ricchire, & accarezzare più le
anime, le transforma tanto in se-
medesimo, che come vna psona,
ch'il gran piacere, e contento la
fa venir meno, pare all'anima di
restar sospesa in quelle diuine
braccia, & appoggiata a quel di-
uino costato, & a quelle poppe
diuine, e non sà far altro che gu-
stare, cibata cò quel latte diuino,
col quale la va cibando il suo Spo-
so, & auantaggiandola per poter-
la regalare, e che ogni giorno va-
di più meritando.

Quando poi si sveglia da quel
lon-

sonno, e da quella vbbriachezza celestiale, resta come marauigliata, & attonita, e con vn santo impazzimento, che a me pare, che possa dire queste parole, *Migliori sono le tue poppe ch' il vino*. Perche quando se ne staua in quell' vbbriachezza celeste, le pareua di non hauer d' andar più in alto; ma quãdo si vidde i più alto grado, e tutta assorta in quella immensa grandezza di Dio, e che si vede restar più pasciuta, delicatamente ne fa paragone con le poppe; e così dice; *migliori sono le tue poppe ch' il vino*. Perche si come vn figliuolino non intende di che maniera egli cresca, ne sà come latti, (che anche senza cercar la poppa

poppa, ne far cosa alcuna molte volte li mettono il capitello in bocca) così auiene quà, che totalmente l'anima non sà di se stessa, ne se opera cosa alcuna, ne sà come; ne di doue (ne lo può intendere) li venne quel bene sì grãde.

Sappiate, che è il maggior bene, che in questa vita si possi gustare, benchè in suo paragone si vnissero insieme tutti i diletti, e gusti del mondo. Si vede l'anima alleuata, e migliorata senza sapere quando lo meritò, ammaestra ta di grandi verità senza vedere il maestro, che li insegnò, rinforzata nelle virtù, regalata da colui, che sì bene lo sà, e lo può fare; nõ sà a chi paragonarlo, se nõ all'amo.

more della madre , che molto ama il suo figliuolo, e lo alleua, & accarezza.

O Figliuole mie , il nostro Signore vi dij ad intendere , ò per meglio dire , à gustare (che d'altra maniera non si può capire) qual sia il gusto dell'anima, quando stà di questo modo . Restino pur da parte quelli del mondo con le loro ricchezze, e signorie, con i loro diletti, e con li suoi honori, e sue viuande, che s'il tutto potessero godere senza li trauagli, che seco apportano (il che è impossibile) non arriuaranno in mille anni al contento , che per vn momento tiene vn'anima, quale il Signore inalza a questo

legno. Se S. Paolo dice, che *non sono condegni tutti li trauagli del mondo per la gloria, che speriamo*, io dico che nō sono degni, ne ponno meritare vn' hora di questa sodisfatione, che in questo fatto da Iddio all'anima, e niun gusto, e diletto si può paragonare con questa (a mio parere) ne si può meritare vn fauore sì eminent^e da nostro Signore, & vna vnione tanto stretta, vn'amore. che tanto rende capace, e fa conoscer la bassezza delle cose del mondo,

Ridicolosi sono i trauagli del mondo in rispetto di questo gusto, che se anche non passano per la mano di Dio, non vagliono cosa alcuna; e se sono di qualche

che valore, Sua Maestà li dà an-
cora misurati con le nostre forze,
poiche noi, per essere sì miserabi-
li, e pusilanimi, tanto li temia-
mo.

O Christiani (ò figliuole mie)
suegliamoci vna volta per amor
del Signore da questo sonno del
mondo, e consideriamo ch' il pre-
mio d'amarlo non solo ce lo ri-
serua per l'altra vita, ma in que-
sta anche comincia à pagarlo. O
Giesù mio, chi potesse dar ad in-
tendere il guadagno, che si troua
in rimetterfi nelle braccia di que-
sto N. Signore, e stabilir vn' ac-
cordo con sua Maestà, che io per
il mio amato, & il mio amato per
me, & egli terrà conto delle cose mie,

Et io delle sue , e non ci amassimo
tanto, che ci cauassimo gl'occhi
(come si dice) e torno a dire, Dio
mio, & a supplicarui per il Sangue
del vostro Figliuolo; che mi fac-
ciate questo fauore , ch'io otten-
ghi che mi *baci col bacio della sua*
bocca , e datemi le vostre poppe;
che senza voi che sono io, Signo-
re? se non stò vnito con voi , che
cosa vaglio? se mi allontanano vn
pochetto solo da vostra Maestà,
in che cola vado a capitare? O Si-
gnor mio , misericordia mia , e
mio bene, che miglior bene desi-
dero io in questa vita, che star tã-
to vnita con voi, che nõ vi sia di-
uisione tra voi; e me? Con questa
compagnia qual cosa si può ren-
dere

dere difficile? a qual'impresa non
si può mettere vn'anima per voi,
hauendoui tanto vnito? che vi è
Signore, in che hauermi cara? an
zi mille volte, colpeuole io sono
per quello, in che io non vi feruo;
e cosi vi supplico con S. Agosti-
no con ogni determinatione, che
*mi facciate mettere in opera tutto
quello, che comandarete, e commā
datemi tutto quello che volete, e cosi
giamai io voltarò le spalle, col vo
stro aiuto, e fauore.*

Cap. V.

Dell' Amor fermo, sicuro, e stabile, che nasce dal vederfi l'anima riceuuta, sotto la protectione dell'ombra della Diuinità, ilche di ordinario Iddio suol dare à quelli, ch'anno perseuerato nel suo Amore, e patiti trauagli per lui; e del frutto grande che risulta da questo Amore.

Sub umbra illius, quem desideraueram sedi: & fructus eius dulcis gutturi meo. Cant. 2.

M Ora dimandiamo alla Spofa, e prendiamo ammaestramento da questa benedetta anima accostata a questa
 boc-

bocca diuina, e pasciuta a queste mammelle celestiali, accioche sappiamo (s' il Signore c'inalza, tal' hora a si gran fauore) quello c'habbiamo da fare, ò come habbiamo da stare; e quello c'habbiamo da dire. Quello che lei ci dice. è, *Mi posi à sedere all'ombra di quello ch'io desiderauo, & il suo frutto è dolce per il mio palato; Mi introdusse il Rè nella Cantina, & ordinò in me la carità.* Dice mi posi a sedere all'ombra di quello, ch'io haueuo desiderato.

O Dio mi aiuti, quanto questa anima stà posta, & infiammata nel medesimo Sole. Dice che si pose a sedere all'hóbra di quello, c'haueua desidorato. Qua lo chia

ma Sole, Albero, ò Pomo, e dice
ch'il suo frutto è dolce al suo
gusto.

O anime, che attendete, ò professare oratione, gustate di tutte queste parole, Di che maniera possiamo condesiderare Nostro Signore? Quante differenze di mangiare possiamo fare di lui? E Manna, che ha sapore conforme al nostro desiderio. O che ombra è questa tanto celeste; e chi saprebbe mai esprimere quello, che di questo fatto li manifesta il Signore? *Mi souuene di quando l'Angelo disse alla Sacratissima Vergine nostra Signora; la virtù dell' Altissimo ti farà ombra. Sotto qual manto di protectione si deue vedere*

vn' anima, quando il Signore l'inalza a quella grandezza? Cò ragione si può metter a sedere, & assicurarli.

Hor notate, che per la maggior parte, e quasi sempre (se non è qualche persona, con la quale il Signore vuol'vsare di qualche vocatione particolare, come fece S. Paolo, che lo pose subito nell'altezza della contemplatione; così li apparue, e li parlò di maniera, che restò ben inalzato) non così subito dà Iddio questi regali tanto eminenti, ne fa sì segnalati fauori; ma li comunica solo a persone, che molto si sono affaticate nel suo seruitio, & hāno desiderato il suo Amore, e procu-

rato di disponersi per essere accette a Sua Maestà in tutte le cose loro, e tanche per molti anni delle cose del mondo; che queste tali si stabiliscono nella verità, ne cercano in altra parte la sua consolatione, quiete, ne riposo, se nõ doue intendono, che con verità lo possono hauere; si mettono sotto la protectione del Signore, e non ne vogliono altra. O come fanno bene a fidarsi di sua Maestà, che li dà il compimento de i loro desiderij, come è auenturata vn'anima, che merita d'arriuar a stare sotto l'ombra sua, anco nelle cose che quà si possono vedere; che per quello che l'anima può intendere, e altra cosa (come hò inteso molto

molte volte) Pare che stando l'anima nel gusto, che si è detto, si sète tutta ingolfata, e protetta da vn ombra a maniera di nuuola della Diuinità, di doue vengono influenze, e ruggiada tanto diletteuoli, che bene, e con ragione leua l'affanno, e trauaglio, che egli hãno dato le cose del mondo. All' hora sente vna maniera di riposo, che li porta anche noia l'hauere da rilentirsi, & hà le potenze dell'anima tanto compolte, e quiete, che fino ad vn pensiero (ancorche buono) non vorrebbe ammettere la volontà, ne l'ammette per via di cercarlo, ò procu rarlo. Non hà bisogno di mouer la mano, ne leuar si (parlo della confi-
de-

deratione) per cosa alcuna, perche raccolto, condito, & anche masticato gli dà il Signore del frutto del pomo, al quale ne fa comparisone la sua amata, e cosi dice, *& il suo frutto è dolce per il mio palato*, perche quà tutto è gustare senza fatica alcuna delle potenze; e con ragione questa ombra della Diuinità si chiama ombra, perche con chiarezza quà non la possiamo vedere se non sotto questa nuuola, fin che il Sole risplendente manda per mezo dell'amore vna cognitione, di che stà tanto vnito con sua Maestà; che non si può dire, ne è possibile. Io sò che chi l'hauera prouato, intenderà con quāta verità si può dare quà que-

questo senso a queste pare, che dice la Spola.

A me pare, che lo Spirito Santo deue essere il mezano trà l'anima, e Dio, & è lui, che la muoue con desiderij tanto ardenti, che la fa accendere del soprano fuoco, che si vicino si troua. O Signore, che quà sono le misericordie, che vsate con l'anima, siate benedetto, e lodato per sempre, poiche sete sì buono amante.

O Dio mio, e Creator mio, è possibile che si troui alcuno, che non vi ami? Sarà, perche non merita di conoscerui. Come abbassa i suoi rami questo Albero diuino, acciò l'anima raccolga i frutti, considerando le sue grandezze,

ze, e la moltitudine delle sue misericordie, che seco ha usato, e veda, e godi del frutto, che cauò Giesù Christo Nostro Signore dalla sua Passione, irrigando questo albero col suo sangue pretioso con sì mirabile amore.



Cap. V I.

Dell' Amor forte di sospensione, & Estasi, nel quale parendo all'anima di non far cosa alcuna (senza intendere come ne di che maniera) ordina Iddio in lei la carità, dandoli virtù Heroiche con gran suo profitto di spirito.

Introduxit me Rex in cellam vinariam, ordinavit in me charitatem, Cant. 2.



Elli passati discorsi ha detto l'anima, che godeua del mantenimēto delle poppe diuine, come principiante in riceuere questi fa-

fauori , e lo spolo la cibaua; hora già si troua più auátaggiata, e la va più habilitando p farle maggiori fauori ; la sostenta con Pomme, e vuole che vadi intendendo quello, in che è obligata a seruire, e patire. Et anche non si contenta solo con questo (cosa marauigliosa, e molto da cōsiderare) che quando il Signor vede ch'vn'anima è tutta sua, e che lo serue senz' altra mira, ne vi sono cose che la mouino per suo particolar' interesse, mà solo per il suo Dio, e per l'amore, ch'Iddio li porta, cerca di comunicarsi con lei di tante maniere, e modi , come sà far lui, che è l'istessa sapienza. Pareua che nō vi fusse più che dare, ch'il

Bacio

Bacio della pace, e quello che si è detto dell'Ombra, che è più alto fauore, benchè resta mal dichiarato, perche non ho fatto più, ch'accennarlo; nel libro che vi hò detto, figliuole, lo trouarete con molta maggior chiarezza, s'il Signore è seruito che venga in luce. Adunque non potremo già desiderare di più? O Dio m'aiuti, e quanto sono i nostri desiderij da niente, per arriuar alle vostre grandezze, Signore. Quanto bassi restaremmo, se conforme al nostro dimandare fosse il vostro cōcedere? Hora vediamo quello, che più oltre la Spola dice di questo; *M'introdusse il Rè nella Cantina del vino.*

Standosene già dunque la Spola sotto l'ombra tanto da lei desiderata, (e ben con ragione) che li resta per desiderare, quando arriua quà? se non è, che non li manchi quel bene per sempre. A lei pare, che non vi sia più che desiderare, ma al nostro Rè sacratissimo manca ancora molto per dare; nò vorrebbe mai far altro che dare, se trouasse a chi; e (come ho detto, e vorrei dir molte volte, e desidero, figliuole, che mai vi si scordi) non si contenta il Signore con darci così poco, come sono i nostri desiderij. Io l'ho veduto qua in alcune cose; comincia tal volta vno a dimandar al Signore che li dia con che meritare, e modo

do di patir qualche cosa per lui, non incaminando il suo intento a più di quello, che pare che le sue forze arriuino, e come che sua Maestà le può far crescere, in pagamento di quel pochetto, à che si determinò da te, li permette tanti trauagli, perlecutioni, & infirmità, ch' il pouer' huomo nō sà doue si sia. A me medesima è occorso in tempo, che ero assai giouane, a dire alcune volte, O Signore non vorrei io tãto; ma mi daua sua Maestà di tal maniera la forza, e la pazienza, ch' anco al presente resto marauigliata come io poteua soffrir tanto, e non cambiarei quei patimenti per tutti li tesori del mondo.

Dice la Sposa, *M'introdusse il Rè nella Cantina del vino.* O quãto riempie quà questo nome di Rè poren- te, e vedere che non hà superiore, ne ch' il suo regnare sia per hauer fine; e l'anima quando stà a questo modo, al certo che non li manca molto per conoscere la grandezza di questo Rè, che insieme assicura tutto quello, che è possibile in questa vita mortale,

Dice, *M'introdusse nella Cantina del vino, & ordinò in me la carità.* Di quà io intendo, che è eminente la grandezza di questo fauore; perche si come si può dar da bere di vn vino più, ò meno, e di vn vino buono, e d'vn'altro mi-
glio-

gliore, & vbbriacare vno più, ò meno; così auiene in questi fauori del Signore, ch'ad vno dà poco vino di deuotione, ad vn'altro più. & vn'altro auantaggia di maniera, che lo comincia à cauar di se stesso, e dalla sua sensualità, e di tutte le cose della terra; ad altri dà fauore grande in suo seruitio, ad altri dà impeti, ad altri gran carità col prossimo. di maniera, che in questo vanno tanto abbeuerati, che non sentono li trauagli grandi, che quà passano; ma quello, che dice la Sposa, è molto l'infieme *introdurla nella Cantina*, acciò di quiui più senza misura, possa vscirne arricchita.

Pare ch'il Rè non voglia la-

lciar di darli cosa alcuna, ma che beua, e mangi conforme al suo desiderio, e s'vbbriachi bene beuendo di tutti questi vini, che si trouano nella Cantina di Dio, e gusti di questi gusti, si marauigli delle sue grandezze, non tema di perder la vita, ò di hauer tanto, che sia sopra la sua debolezza naturale, e se ne morì in questo Paradiso di piaceri. Benedetta simil morte che di tal maniera dà la vita. E veramēte così opera, perche sono tanto grandi le marauiglie, che l'anima intende, che resta tanto fuori di se medesima, come lei stessa lo dice, con dire, *Ordinò in me la carità.*

O parole, che mai si doureb

bo-

bono scordare dall'anima fauorita dal Signore. O soprano fauore, e che non si può meritare, se il Signore per questo effetto non dà talento grande. E bē vero, che anche per amare non si troua suegliata; ma benedetto sonno, auenturata vbbriachezza, che fà che lo Sposo supplisca quello, che l'anima non può, che è dare vn marauigliolo ordine, à fine che stando tutte le potenze morte, ò addormentate, resti viuuo l'amore, e che senza intendere come operi, ordini il Signore, che operi tanto marauigliosamente, che resti fatta vna cosa stessa col medesimo Signore dell'amore, che è Dio con vna purità grande, per-

che non vi è chi la disturbi, ne
senfi, ne intelletto, ne anche me-
moria, sola la volontà si intende,

Penſauo io hora, ſe vi era al-
cuna differenza trà la volontà, e
l'amore; e mi pare di sì (non sò ſe
è coſa groſſolana) Mi pare che l'a-
more è come vna ſaetta, che man-
da la volontà, la quale ſe vā con
tutta la forza, che tiene, libera da
tutte le coſe terrene, impiegata
in Dio ſolo, molto accertatamen-
te deue ferire Sua Maeltà di ſor-
te, che poſta nel medefimo Iddio
(che è amore) di là le ne ritorna
con grandiffimi acquiſti (come
dirò) Et è coſi, che ſon'informata
io da alcune perſone, quali il Si-
gnore hà inalzato a ſi gran fauo-
re

re nell'oratione, che li fà arriuar
à questo abbeueramento santo
con vna tal sospensione, che se be
ne si vede che nell'esteriore non
sono in le stesse, interrogate che
cosa sentino, di niuna maniera
lo fanno dire, ne seppero, ne po-
terno capire di che maniera qui-
ui opera l'amore.

S'intendono bene li acquisti
grandissimi, che caua l'anima di
quiui, per li effetti, e per le virtù, e
viua fede, che li resta, & il dispre-
gio del mondo; ma come se li die-
dero questi beni, e quello, che l'a-
nima quiui gode, niente si capi-
sce se non al principio, quando
comincia, che è grandissima la
loauità. Si che resta chiaro essere

come dice la Sposa, perche la soa uità di Dio qua supplisce per l'anima, & egli ordina come acquisti mercedi sì grandi in quel tempo.

Però può nascer dubbio, se stando tanto fuori di se, e tanto assorta, che pare che non possi operare cosa alcuna per esercizio delle potenze, come può meritare? e dall'altra parte pare che non sij possibile che le facci Iddio fauore tanto grande, perche perda il tempo, e non acquisti cosa alcuna meritando in quella sospensione, il che non è da credere. O secreti diuini, quà non occorre altro, che dar per vinto il nostro intelletto, e pensare che per intendere

der le grandezze di Dio non vale cosa alcuna. Quà viene a proposito il ricordarsi di quello, che fece la Vergine nostra Signora con tutto il sapere che hebbe, e come dimandò all' Angelo, in che modo sarà quello? & in dirli, lo Spirito Santo soprauerrà in te, e la virtù dell' Altissimo ti farà ombra; non si curò più di disputare, e come quella che hauea gran fede, e sapere, intese subito che interuenendoui quelle due cose, non occorreua saper, ne dubitar d'altro.

Non come alcuni letterati, quali non incamina il Signore per questo modo di oratione, ne pure fanno tali principij, che vogliono guidar tutte le cose per ta-

ta ragine, e tanto alla misura de' suoi intelletti, che non pare le nò che con le sue lettere habbino da comprendere tutte le grandezze di Dio.

O se imparassero qualche cosa della humiltà della Vergine sacratissima? O Signora mia, quanto compitamente si può intendere per mezzo vostro quello, che passa Iddio con la Spola, conforme à quello, che dice nella Cantica. E così potete, figliuole mie, veder nell'ufficio, che recitiamo di nostra Signora ogni settimana, il molto che della Cantica si troua nelle Antifone, e Lectioni. In altre anime ogn'vna lo potrà intendere, volendo Nostro Signo

re comunicarglielo, che molto
chiaro potrà vedere se è arriuata
a ricever qualche cosa di questi
fauori simili a questo, che dice la
Spola, Ordinò in me la carità,

Però dichiariamo hora, come
stando le anime in quella vbbria
chezza, e sonno, ordina in loro Id
dio la carità poiche non fanno
doue stettero, ne come con fauo-
re sì eminente compiacquero il
Signore, ne quello che fecero, at-
teloche di quello non lo ringra-
tiauano. O anima amata da Dio
non ti affaticare, che quando Sua
Maestà ti mette a questo segno, e
ti parla tanto regalatamente, co-
me vedrai, con molte parole, che
dice nella Cantica la Spola, come
quan-

quando li dice, *Sei tutta bella, amica mia*, & altre molte, nelle quali mostra la sodisfattione che ha di lei, è da credere che non consentirà che lo discontenti in tal tempo, ma che l'aiutarà quello, che lei non saprà, per restar più lodisfatto di lei; La vede da se alienata per amarlo, e che la medesima forza dell'amore li hà leuato il discorto nell'intelletto per poterlo più amare, e potrà soffrir di lasciar di darsi a chi se li dà tutta: non lo suol fare Sua Maestà.

Pare che quà sua Maestà vada smaltando sopra questo oro (che già ha preparato) con i suoi doni, per vedere di che peso è l'amore che gli porta, & in quello lauor-

ran-

rando per mille maniere, e modi, che solo l'anima, che arriua a questo segno, potrà dirlo. Quest' anima è l'oro; se ne stà in questo tempo senza far mouimento, ne operare più da se, di quello che farebbe il medesimo oro; ma rassegnata a quello che di lei vorrà far il diuino orefice, e la diuina sapienza, che contenta di vederla a questo modo (come ve ne sono tanto poche, che con questa forza lo amino) v'è in questo oro inserendo molte pietre pretiose, e smalti cō mille lauri. Ma quest' anima che fa in questo tempo? è quello, che non si può capir bene, ne saperne più di quello, che dice la Sposa, *Ordinò in me la carità.*

Lei

Lei almeno, se ama, non sà come, ne intendo chi è quello che ama. Il grandissimo amore, che li porta il Rè, che l'ha inalzata a stato sì grande, deue hauer congiunto seco l'amore di quest'anima di maniera, che l'intelletto nò merita d'intenderlo; e le questi duoi amori diuentano vno, posto così veramente, e congiunto quello dell'anima con quello di Dio, come li può arriuar l'intelletto? lo perde di vista in quel tēpo, che mai durò molto, ma con breuità, è quiui la ordina Dio di maniera, che sà ben contentare Sua Diuina Maestà all'hora, e doppo ancora senza che l'intelletto lo capisca, come si è detto.

Ma

Ma l'intende ben dipoi, che vede quest'anima finaltata, & inferta con pietre, e perle di virtù, che la fa marauagliare, e può dire, *Chi è questa, che è restata come il Sole?* O vero Rè, e quanta ragione ha la Spola di metterui questo nome; poiche in vn momèto potete dar ricchezze, e metterle in vn'anima, e che si godino per sèpre. O quanto ordinata lascia l'amore quest'anima.

Io potrei dar di questo buoni segni, perche ne hò vedute alcuni. Di vna mi ricordo hora, che in tre giorni il Signore li diede beni, che se l'esperienza di essere già alcuni anni, nelli quali la vâ essercitando (e sempre è andata

migliorando) non m'elo facesse credere, non mi parerebbe possibile. Ad vn'altra in tre mesi; e tutte due erano di poca età. Altre hò visto; che doppo molto tempo li fà Iddio q̃sto fauore, e come hò detto di queste due, potrei dire di alcune altre. E dò questo auuiso, perche quà hò scritto, che sono poche le anime, che senza hauer passato molti anni di tra-uagli, non li fà il Signore questi fauori; perche s'intenda che ve ne sono alcune. Non si hà da metter tassa ad vn Signore tanto grāde, e tanto desideroso di far gratie.

Accade (e questo è quasi ordinario) quando il Signore inalza vn'anima a farli questi fauori
(e di-

(e dico che fiano fauori di Dio, che non fiano illufioni, ò melanconie, ò inganni, che fà la medefima natura; che l'vn, & l'altro il tempo lo vien à fcoprire (che reftano le virtù tanto gagliarde, e l'amore tanto accelo, che non fi copre, perche fempre (anco fen-za cercarlo) fanno profitto a qual che anime; e così dice la Spola, *Ordinò in me la carità,*

Et è tanto ordinata, che l'amo-
re, che portaua al mondo, fe li le-
ua, e fe li conuerte in difamore;
e quello che porta a' tuoi parenti,
refta di forte, che solo li ama per
Iddio; e l'amore, che porta al prof-
fimo, & alli nemici ftelfi, non fi
potrà credere, fe non fi proua,

Quello, che porta a Dio, è molto
auataggiato e tãto senza misura,
che la ttringe alle volte più di
quello, che può soffrire il suo de-
bol naturale, e come vede che
già va mancando, e camina à mo-
rir per amore, dice, *Sostentatemi
con fiori, datemi forza con pomi, per-
che languisco per amore.*



Cap. V I I.

Dell' Amor, di Dio profitteuole: che è il sommo grado d' Amore; & hà due parti; la prima quando l' Anima per solo desiderio di contentar Dio (senza' altro rispetto) effercita opere grandi di suo seruitio, principalmente col uiuer con purità, glorificar, & adorar Dio, & col Zelo di condurre al Cielo le anime del suo prossimo; che sono tre maniere di fiori, che di manda la sposa. La seconda quando ad imitatione di Christo Crocifisso (che si chiama Pomo) dimanda e desidera trauagli, tribolationi, e persecutioni; e se li hà, li soporta con pazienza.

*Fulcite me floribus, stipate me malis,
quia amore langueo. Cant. 2.*

O Che linguaggio tutto diuino è questo per il mio appo-

fito. Come, Spola Sāta, vi dà morte la soauità (pche, come hò inteso alle volte è tato eccessiua; che liquefa l'anima di maniera, che nō pare che ve ne resti per viuere) e chiamate fiori? che fiori sono questi? perche questo non è il rimedio, saluo se non li dimandate per finir già di morire, che veramente non si desidera più altra cosa, quando l'anima arriua quā. Ma non viene al proposito; perche dice, *Sostenetemi con fiori*; & il sostenere non mi pare che sia chiamar la morte, anzi voler con la vita seruir' in qualche cosa a chi vede che è tanto obligata. Nō pensate, figliuole, che sia esageratione il dire che languisce, e muo-

muore, poiche (come vi hò detto) così passa per verità, che alcune volte opra l'amore con tanta forza, e s'impadronisce di maniera, sopra tutte le forze del soggetto naturale, ch'io sò di vna persona, che stando in simil'oratione, sentì cantare vna buona voce; e certifica, ch'al suo parere (s'il canto non cessaua) già l'anima se ne staua per vicire per il gran diletto, e loauità, che nostro Signore gli daua a gustare; e così Sua Maestà prouedette, che cessasse di cantare quello, che cantaua. Quella, che se ne staua in questa sospensione, ben poteua morire, ma non dir che cessasse; perche tutto il moto esteriore staua senza poter far'o.

peratione alcuna, ne mouersi.
Conosceua ben questo pericolo,
nel quale si vedeua posta, ma gli
auueniua come ad vno, che se ne
stà in vn sonno profondo di cosa
penosa, che vorrebbe vscirne, e
non può parlare, benchè voglia.
Quà l'anima non vorrebbe vscir
di quiui; ne li farebbe penoso il
morire, anzi contento grãde, che
questo è quello che desidera. E
che auuenturosa morte sarebbe
morir per le mani di questo Si-
gnore, e del suo diuino amore?
Es'alle volte Sua Maestà non li
dasse luce, di che è bene che viua,
e patisca, non lo potrebbe soffrir
la debolezza sua, se molto durasse
quel bene; onde chiama vn'altro
be-

bene per vlcir da quello sì grande, che però dice, *Sostenetemi con fiori.*

D'altro odore sono questi fiori, e d'altra sorte, di quelli, che quà odoriamo. Intendo io quì che dimanda la Spola di far opere grandi in seruitio di N. S. e del prossimo, e per questo gusta di perder quel diletto, e contento; che se bene questi fiori più sono di vita attiva, che di contemplativa, e pare ch'in ciò perda, li concede ad ogni modo questa petitione; perche quando l'anima si troua in questo stato mai lascia d'operare, onde vanno quasi unite Marta, e Maria; perche nell'attiuo (che pare esteriore) opera l'in-

l'interiore; e quando le opere attive escono da questa radice, sono ammirabili, e fiori odoriferi, perche procedono da quest'albero dell'amor di Dio, & à lui solo sono indirizzate senza alcun interesse proprio, e si difonde l'odore di questi fiori ad vtilità di molti, & è odore, che dura, e non passa presto, ma fa grande operatione.

Voglio dichiararmi più, accioche l'intendiate. Predica vno vn sermone con inteto di far profitto nelle anime, ma non è tanto staccato da gli interessi humani, che non habbi qualche pretensione di dar gusto a gl'auditori per acquistarli honore, ò credito; ò come se vi fosse còcorso di qualche

che

che prebenba a voti; & anco altre cole; che molti operano per salute del proſſimo, e con buona intentione, mà ſempre ſtanno ſù l'auſo di non perder per loro coſa alcuna, ne dar diſguſto ad altri; ſono tall'hora perſeguitati, e però vogliono hauer grati li Rè, e Signori, & il popolo, caminano con la diſcretezza tanto dal mondo honorata (che queſta è la coperta di molte imperfettioni) perche li mettono il nome di diſcretion, e piaccia a Dio, che ſia tale. Queſti ſeruiranno a Sua Maeſtà, e faranno di gran profitto, ma non ſono queſte le opere, che ricerca la Spola, è li fiori (à mio parere) ma l'hauer l'occhio ſolamente al-
ho,

honor, e gloria di Dio in tutto.
Che veramente le anime; ch'Iddio inalza a questo stato (come mi è stato significato (credo, che non si ricordino più di se stesse, come se non ci fossero, in quello, che è considerare se perderanno, o guadagneranno; solo mirano a seruire, e contentar' il Signore. E perche fanno l'amore, ch'Iddio porta a' suoi serui, e figliuoli, gustano di lasciar il proprio bene, & gusto per contentarli, e seruirli, e d'ile la verità, acciò le anime loro ne cauino frutto, e questo col miglior termine, che possono; ne si ricordano. (come dico) se essi perderanno. Hanno auanti gli occhi l'acquisto del prossimo, e non altro,

tro, per più contentar Dio, si scordano di le stessi per altri, e perdono la vita in questa petitione; & rinuolte le loro parole in questo tanto eminente amor di Dio, imbeuerate di quel vino celestiale, non si ricordano; e se si ricordano, non gli importa cosa alcuna di dar al mondo la sudetta soddisfazione; e questi tali sono di gran giouamento al prossimo.

— Mi souien hora quello, che molte volte hò penſato, cioè di quella Santa Samaritana, quanto douea esser ferita di quell'herba; e quanto bē hauea compreso nel suo cuore le parole del Signore, poiche abbādōnò lo stesso Signore, pche lo guadagnessero, e si vales-

lessero di lui quelli della sua Terra; e certo, che ben esprime quello, c'hora vado dicendo, & in papagamêto di questa carità si grãde meritò d'essere creduta, e di veder' il gran bene, che fece il Signore à quella Terra. A me pare, che deue esser vna delle maggiori cõsolationi, che siano in questo mōdo, veder alcune anime, c'habbiano fatto profitto per nostro mezzo. All'hora mi pare che si mangi il frutto saporito di questi fiori. Auuéturati quelli, a' quali il Signore fa questi fauori; sono ben molto obligati a seruirlo. Se n'andaua quella Santa con quella diuina ybbriachezza, gridando per le strade; e quel che mi fa marauiglia-

gliare, è il veder come fù creduta, essendo lei donna (e non douea esser di gran conditione, poiche andaua per acqua) di molta humiltà sì, poiche quando il Signor le disse i suoi mancamenti, non si tenne per aggrauata, come si fa hoggidì nel Mondo (che sono cattiuè da soffrire le verità) anzi li disse che douea esser Profeta. E per cōcluderla, fù creduta, e solo per le sue parole vlcì gran gente dalla Città a veder il Signore.

Così dico che molti sono di gran profitto, perche doppo l'esser stati trattando con Dio per alcuni anni, per riceuer contenti, e diletti proprij. non vogliono lasciar

fcia di feruirlo in cose di trauaglio, benchè si disturbino questi diletti, e contenti d'oratione. Onde replico di questi fiori, & opere eminenti, prodotte dall'albero di sì feruente amore, che dura il lor odore molto più, e porta vtile vn'anima di quelle con le sue parole, & opere, più di quello, che molti, che lo facciano con la poluere della nostra sensualità, e con qualche interesse proprio.

Di quà procede la forza per soffrir persecutioni, e questi sono li Pomi che subito dice la Sposa, *Datemi forza con Pomi*, datemi Signor trauagli, e persecutioni; e veramente li desidera, & ancone riesce bene, perche (come già
non

non mira il suo contento, ma il contêtar Dio) il suo gusto è imitar in qualche cosa la vita trauagliosissima, che Christo viffe.

Intendo io per il Pomo l'albero della Croce, perche dice in altra parte della Cantica; *Sotto l'Albero del Pomo ti risuscitai*; & vn'anima, che se ne stà circondata di Croci, e di trauagli, gran soccorso deue sperare. Non stà tanto di ordinario nel diletto della contèplatione, ma grande diletto sente in patire, e non le gli consuma la virtù, come deue fare, le è molto ordinaria la sospensione delle potenze nella contemplatione.

Et anche hà ragione di chiamar questo, che non hà da essere sempre, gustare senza seruire, ne affaticarsi in qualche cosa. Io lo considero con auuertenza in alcune persone (che molte non vi ne sono per i nostri peccati) che mentre più auanti si trouano in questa oratione, e regali di Nostro Signore, più attendono alli regali, & salute del prossimo, & in specie delle anime; e per cauarne vna dal peccato mortale, pare che metterebbero molte vite, come dissi al principio,

Chi farà creder questo à quelli, a' quali N. Signore comincia à dar consolationi spirituali, anzi
chi

chi sà ? li parerà che questi altri
menino vna vita mal trattata, e
che lo starfi loro nel suo ritira-
mento, godendo, questo sia
quello, che fa al proposito. E pro-
uidēza del Signore (à mio pare-
re) che non intendano questi do-
ue arriuinò queste altre anime,
perche col feruore delli principij
vorrebbero subito far vn salto al
termine di quelli altri; e non li cō-
uiene, perche ancora non sono
alleuati, & fa di mestiero, che sia-
no cibati più giorni col latte, che
dissi da principio. Se ne stiano
pure vicini à quelle diuine Pop-
pe, ch'il Signore hauerà cura
quando haueranno forze di met-

terli à maggiori imprele; perche
per all'hora nõ farebbono il pro-
fitto, che pensano, anzi fareb-
bono danno à se medesimi. E
perche nel libro, che vi hò detto,
trouarete vn'anima desiderosa
di aiutar'altra, & il pericolo, che
vi è in vicine auanti del tempo,
molto minutamente, non lo vo-
glio dire quà, ne distendermi più
in questo, perche il mio intento
fù (quando lo cominciai) di darui
ad intendere come vi potrete re-
golare, quando sentirete alcune
parole della Cantica, e pensare
(benche siano al vostro parere
oscure) li misteri grandi, che in
esse si rinchiudono; & il diffon-
dermi

d'ermi più, farebbe temerità; e piaccia a Nostro Signore, che non sia stata in quello, c'ho detto, benchè è stato per obedire à chi me l'hà comandato.

Del tutto Sua Maestà sia servita, che se vi è quà cosa alcuna di buono, credete bene che non è mia, poiche vedono le sorelle, che sono in mia compagnia, la fretta, con la quale l'hò scritto, per le molte occupationi. Supplifico sua Maestà che io le intenda per isperienza.

Quella, à chi parerà che posseda qualche cosa di questo, ne dij lode al Signore; e li dimandi quest'ultimo, acciò non sij per
le

sè sola il guadagno . Piaccia al
Signore di tenerci con la sua
mano, d'insegnarci à com-
pire la sua santa
volontà.

A M E N.

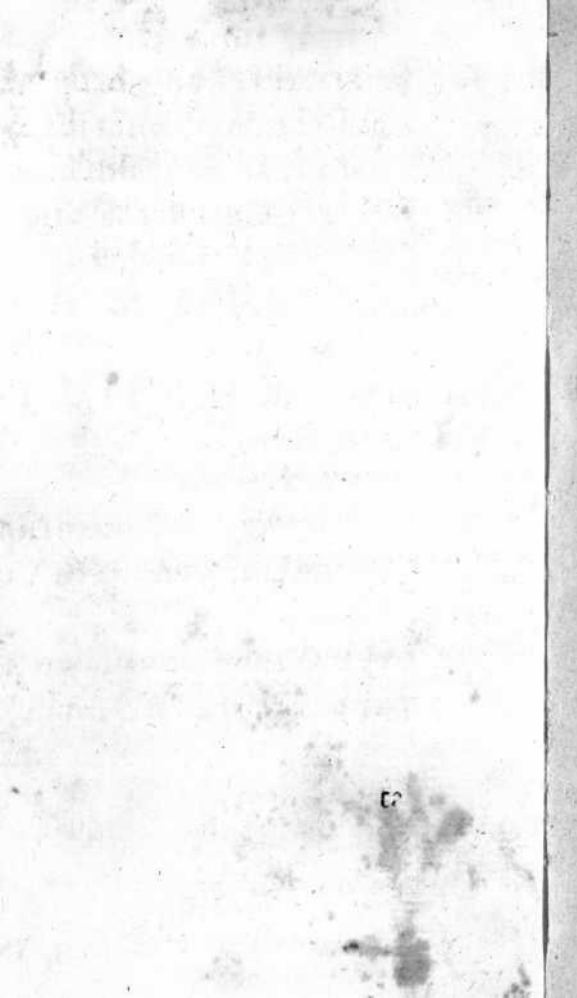
I L F I N E.

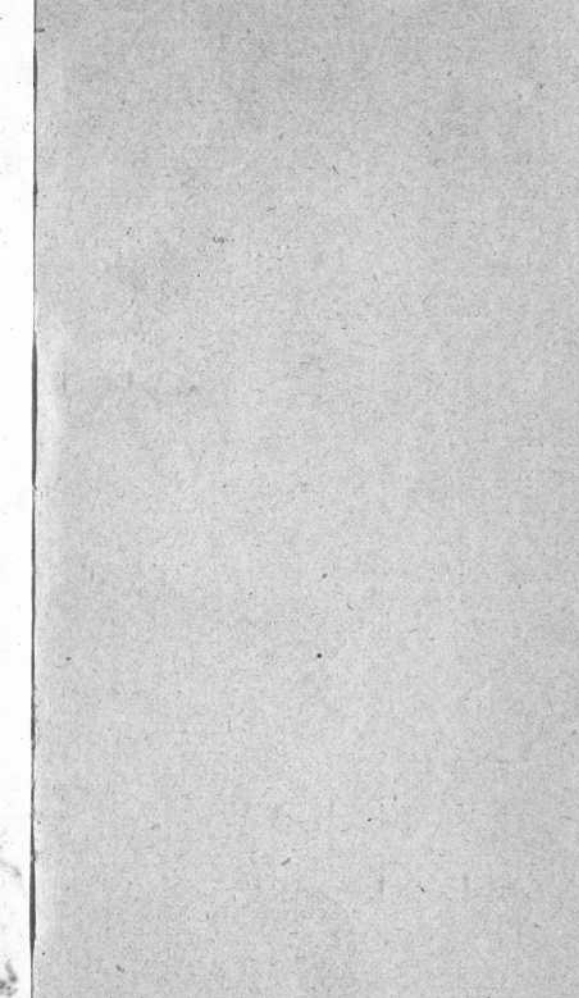
Imprimatur.

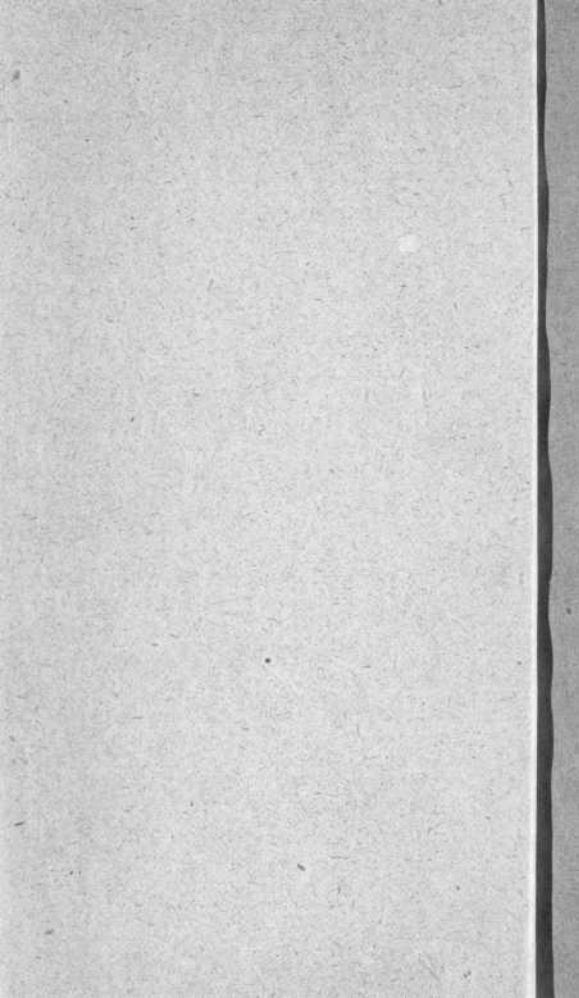
Jacobus Terragnolus Vic. Gen.

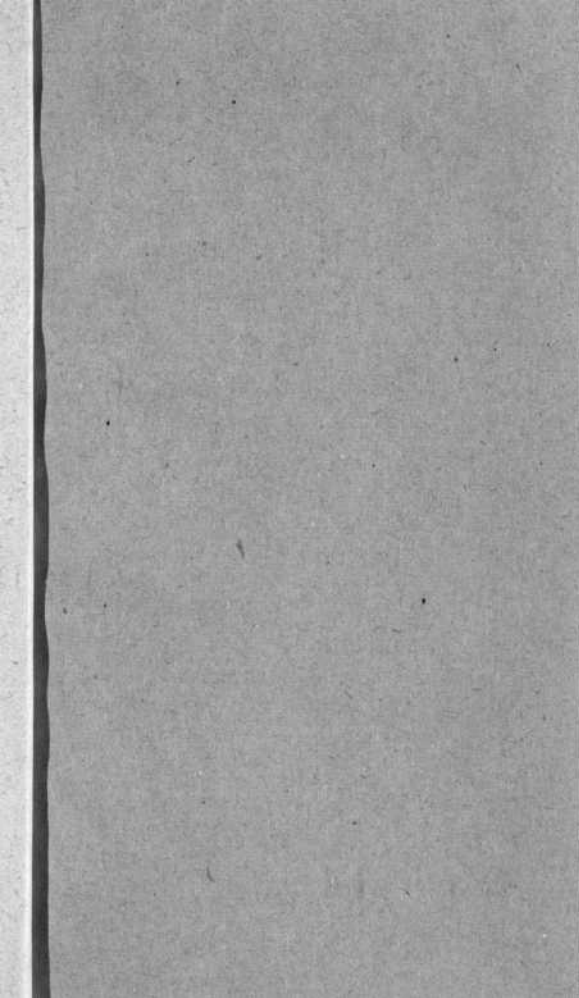
*M. F. Dominicus Graulina Ord. Præ
dic. Theol. Cur. Archiep. deput.
vidit.*

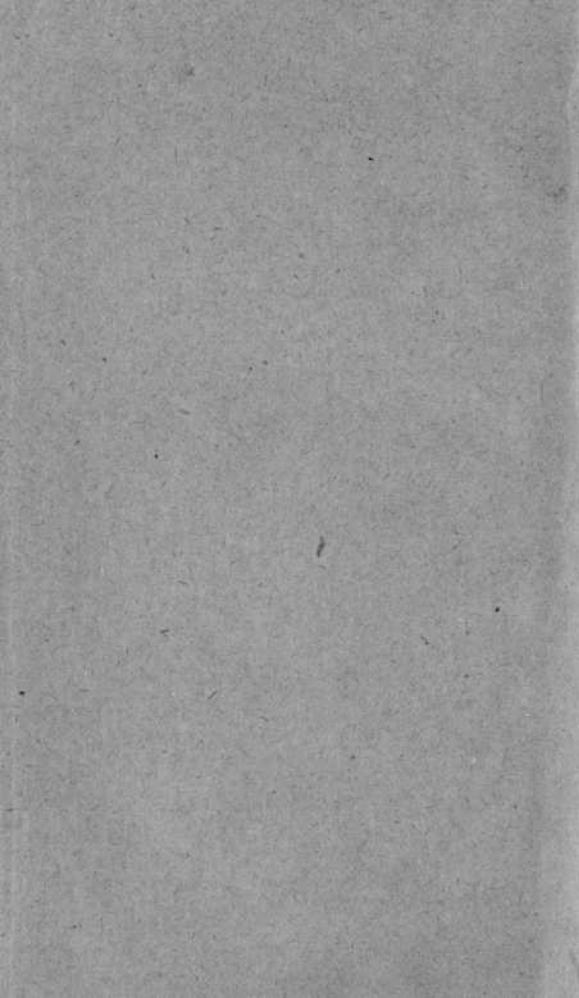












MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús

Número.....	2951	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	95	Precio de adquisición.	»
Tabla.....	3	Valoración actual.....	»



2951